2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 PIANIFICAZIONE DI BACINO

Il Piano di Bacino è stato adottato dall'Autorità di Bacino del Fiume Magra con delibera delComitato Istituzionale n. 180/2006. Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (in seguito denominato anche Piano o PAI) del bacino del Fiume Magra e del Torrente Parmignola è stato redatto in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1, comma 1, del Decreto Legge 11 giugno 1998, n° 180 e costituisce Piano Stralcio di Bacino ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della Legge 18 maggio 1989, n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo". Il Piano ha valore di Piano Territoriale di settore, in quanto è specificatamente finalizzato al riequilibrio dell'assetto idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Magra, riconducendo gli attuali livelli di dissesto dei versanti e di pericolosità idraulica dei corsi d'acqua a livelli socialmente accettabili, nel rispetto degli assetti naturali e della loro tendenza evolutiva, degli usi compatibili e dello sviluppo sostenibile. Il Piano persegue l'obiettivo di garantire ai territori dei bacini del Fiume Magra e del Torrente Parmignola un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni; Ai fini del raggiungimento dei suoi obiettivi di miglioramento dell'efficienza idrogeologica, di riqualificazione ambientale e di mitigazione dei livelli di rischio idraulico accertati, prevede interventi strutturali per la messa in sicurezza rispetto ad eventi di piena con tempo di ritorno T=200 anni delle aree a rischio perimetrate e classificate nella cartografia di Piano.

2.1.1 Carta del reticolo idrografico ai fini dell'applicazione delle NdA

ART. 7. Individuazione e classificazione del reticolo idrografico

Carta di delimitazione del territorio di competenza con individuazione e classificazione del reticolo idrografico - è rappresentato l'insieme dei corsi d'acqua che compongono il reticolo idrografico, articolato nelle seguenti classi:

a) principale - tratti di corsi d'acqua appartenenti agli ordini di Horton-Strahler maggiori o uguali a 5;

b) secondario - tratti di corsi d'acqua appartenenti agli ordini di Horton-Strahler 3 e 4;

c) minuto - tratti di corsi d'acqua appartenenti agli ordini di Horton-Strahler 1 e 2.

ART. 8. Assetto della rete idrografica

Nei corsi d'acqua che costituiscono il reticolo idrografico del bacino del F. Magra e del T. Parmignola rappresentato in TAV. 1, ad esclusione dei canali di irrigazione e di alimentazione di mulini o altre attività, valgono i seguenti indirizzi generali.

a) La manutenzione ordinaria degli alvei deve assicurare principalmente la massima diversità ambientale ed il mantenimento, il più diversificato possibile, della struttura e della morfometria del corso d'acqua e della fascia di vegetazione riparia, favorendo la biodiversità, la diversificazione strutturale e le specie autoctone, con particolare attenzione alle specie floristiche e faunistiche tutelate da normative comunitarie, nazionali e regionali.

b) Al fine di riportare gli ambiti fluviali alle condizioni di diversità ecologica e difunzionalità di autodepurazione e conseguentemente sviluppare una coerente ed efficace tutela dell'ambiente fluviale e del paesaggio, le scelte progettuali degli interventi di manutenzione e di sistemazione idraulica degli alvei devono tenere conto degli impatti connessi alle varie tipologie di intervento, sia di tipo strutturale che manutentorio.

c) Le trasformazioni morfologiche che riguardino tratti del reticolo idrografico anche minuto devono essere ispirate a criteri di valorizzazione della naturalità o di processi di rinaturalizzazione; deve inoltre essere sempre perseguito Il mantenimento ed il recupero del deflusso a cielo aperto di tutti i corsi d'acqua.

d) I progetti di nuove opere, relativi ad interventi nei corsi d'acqua, devono seguire gli indirizzi, raccomandazioni e orientamenti contenuti nell'Allegato n.

3 "Indicazioni di progettazione ambientale dei lavori fluviali", nonché le indicazioni di cui all'art. 34.

e) La realizzazione degli interventi di sistemazione è subordinata, per quanto possibile, alla rinaturalizzazione degli alvei dei corsi d'acqua e all'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica.
f) I ponti e gli attraversamenti devono essere di norma realizzati ad arcata unica; qualora ciò non sia tecnicamente fattibile, essi devono comunque essere realizzati con il minor numero possibile di arcate.
g) Gli interventi di consolidamento delle pile dei ponti esistenti devono avvenire in profondità, evitando l'utilizzo di plateazioni in alveo che possano interferire con la continuità del trasporto solido di fondo.

2.1.2 Carta della pericolosità geomorfologica

ART. 12. Classificazione delle aree in dissesto in base alla pericolosità

Carta della pericolosità geomorfologica – sono individuate e perimetrate aree a diversa pericolosità geomorfologica articolate nelle seguenti classi:
a) aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG4) – Frane attive e zone di pertinenza;
b) aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG3) – Frane quiescenti e zone di pertinenza, coltri detritiche potenti assimilabili, per grado di pericolosità, a frane quiescenti;
c) aree a pericolosità geomorfologica media (PG2) – Frane inattive e zone di pertinenza, aree in dissesto artificialmente stabilizzate, DGPV, coltri detritiche ed altri elementi geomorfologici elencati in TAV. 3.
Le restanti aree, non perimetrate con le precedenti classi, non presentano indizi di franosità reale allo stato delle conoscenze o sono interessate da fenomeni di dissesto di superficie inferiore a 5.000 mq.

ART. 13. Disciplina dell'assetto geomorfologico

2. Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG4) – In tali aree si applica la seguente disciplina:
a) valgono gli indirizzi generali e le norme di cui all'art. 6;
b) sono consentiti gli interventi di mitigazione della pericolosità, nonché di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi e delle aree in dissesto, i cui progetti siano approvati con le modalità di cui all'art. 37, comma 2;
c) sono consentite le attività di cava, a condizione che interessino aree ricomprese nei vigenti piani di settore per le attività estrattive e si configurino anche come interventi di sistemazione e bonifica dei dissesti in atto, secondo gli indirizzi contenuti nelle presenti Norme;
d) sono consentiti i seguenti interventi di carattere edilizio - infrastrutturale:
1. demolizione senza ricostruzione; se la demolizione riguarda opere che svolgono funzione di sostegno, essa non è ammessa, a meno che tali opere siano sostituite con altre che abbiano la stessa finalità;
2. in deroga a quanto disposto al punto 1, è consentita la ricostruzione con i limiti di cui al punto 6, se finalizzata alla mitigazione della vulnerabilità dell'opera rispetto alla situazione precedente;
3. manutenzione ordinaria e straordinaria, come definiti dalle lettere a) e b) dell'art. 3, comma 1, del DPR 380/01;
4. restauro e risanamento conservativo, come definiti dalla lettera c) dell'art. 3, comma 1, del DPR 380/01, purché non aumentino la vulnerabilità degli edifici e, ove possibile, la diminuiscano e non vi sia cambio di destinazione d'uso che aumenti il carico insediativo, anche temporaneo;
5. modesti ampliamenti degli edifici esistenti, ammessi dallo Strumento Urbanistico Generale (SUG) e finalizzati ad adeguamento igienico – sanitario e tecnologico;
6. interventi strettamente necessari a ridurre la vulnerabilità degli edifici e a migliorare la tutela della pubblica e privata incolumità, senza aumenti di superficie e volume, ad eccezione di quelli ammessi al punto 5, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;
7. manutenzione ordinaria e straordinaria, completamento, adeguamento e ristrutturazione delle infrastrutture e reti dei servizi esistenti, pubbliche o di interesse pubblico, non delocalizzabili, purché siano realizzati senza aggravare le condizioni di dissesto
dell'area, prevedano tipologie costruttive compatibili con la loro collocazione e non compromettano la possibilità di realizzare interventi di sistemazione definitiva del movimento franoso; le reti acquedottistiche e fognarie, i gasdotti e gli oleodotti devono garantire la perfetta tenuta anche in presenza di sollecitazioni e/o deformazioni derivanti da movimenti gravitativi;
8. realizzazione di nuovi annessi necessari all' attività agricola e con destinazione vincolata, purché siano ammessi dal SUG, siano previste tipologie costruttive compatibili con la loro collocazione e non inducano motivi di aggravamento del dissesto;
9. interventi non qualificabili come volumi edilizi, ai fini delle presenti norme, quali recinzioni, tettoie, pali, tralicci.
e) sono consentiti gli interventi che comportino in via definitiva una trasformazione morfologica del terreno (escavazione e/o accumulo di materiali), non configurabili come opere di mitigazione della pericolosità, bonifica e sistemazione dei movimenti franosi e delle aree in dissesto di cui alla lettera b), se inferiori a 3000 mq e comunque non superiori

a 300 mc; se superiori a tali limiti, gli stessi sono consentiti previo parere obbligatorio e vincolante del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino, dietro presentazione di idonea documentazione tecnica;

f) valgono le seguenti prescrizioni a carattere agro - forestale:

1. i proprietari ed i conduttori dei terreni devono realizzare un'adeguata rete di regimazione delle acque, fosse livellari (fossi di guardia, fossi di valle) e fossi collettori, della quale devono essere assicurate la manutenzione e la piena efficienza;
2. la rete scolante generale (fosse livellari, fossi collettori, cunette stradali) deve essere mantenuta efficiente da proprietari e frontisti, liberandola dai residui derivanti dalla lavorazione dei terreni e/o di origine vegetale e da eventuali rifiuti;
3. i proprietari ed i conduttori dei terreni, in presenza di sorgenti e di zone di ristagno idrico delle acque superficiali e/o sub - superficiali, devono provvedere al loro convogliamento nel reticolo di scolo attraverso adeguate opere di captazione e di drenaggio;
4. le lavorazioni agricole adiacenti alle sedi stradali (strade statali, provinciali, comunali) devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo dal ciglio superiore della scarpata a monte e dal ciglio inferiore della scarpata a valle della sede stradale;
5. a monte di tale fascia di rispetto, in relazione all'erodibilità dei suoli e all'assetto agronomico degli impianti, deve essere realizzato un adeguato canale di raccolta delle acque di scorrimento superficiale (fosso di valle e/o fosso di guardia) e il relativo collegamento con la rete di scolo naturale o artificiale; qualora sia impossibile la realizzazione di tale canale di raccolta a monte della fascia di rispetto, esso può essere realizzato all'interno della fascia stessa; in tal caso si rende necessario, come opera di presidio, l'impianto di una siepe tra la sede stradale e il canale stesso;
6. le lavorazioni agricole adiacenti al margine superiore delle incisioni fluviali devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo;
7. la viabilità poderale, le carrarecce, le mulattiere e i sentieri, e devono essere mantenuti efficienti e dotati di cunette, taglia-acque e altre opere consimili, onde evitare la loro trasformazione in collettori di acque superficiali; le lavorazioni agricole del terreno devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo.

3. Aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG3) -

In tali aree si applica la seguente disciplina:

a) valgono gli indirizzi generali e le prescrizioni di cui al comma 2;

b) sono consentiti gli interventi di cui al comma 2;

c) oltre a quelli di cui al comma 2 lettera d), sono consentiti, ove ammessi dallo SUG, i seguenti interventi di carattere edilizio – infrastrutturale:

1. ristrutturazione edilizia, come definita alla lettera d) dell'art.3, comma 1, del DPR 380/01, purchè non aumenti la vulnerabilità degli edifici e, ove possibile, la diminuisca; nel caso di interventi di demolizione con ricostruzione deve essere assicurata la riduzione della vulnerabilità del fabbricato, rendendolo maggiormente compatibile con la condizione di elevata pericolosità, anche attraverso spostamenti su diverso sedime, che siano finalizzati ad impostare le fondazioni in terreni con caratteristiche geotecniche migliori.
2. interventi di ristrutturazione urbanistica, come definiti alla lettera f) dell'art. 3, comma 1, del DPR 380/01, e interventi di nuova edificazione, in entrambi i casi purché in ambiti di tessuto urbano consolidato e a condizione che siano supportati da progetti, da sottoporre a parere obbligatorio e vincolante del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino, che, attraverso specifiche indagini di approfondimento, dettaglino:
- le caratteristiche geologiche, geomorfologiche e geologico - tecniche relative sia all'area di interesse che al dissesto nel suo complesso, nonché la rispondenza delle indagini agli indirizzi di cui all'allegato n. 7;
- la valutazione dell'incidenza dell'opera sulle condizioni generali di stabilità dell'area;
- gli interventi di bonifica e sistemazione del dissesto previsti, nonché gli accorgimenti tecnico – costruttivi che si intende realizzare in relazione alle caratteristiche del dissesto, ai fini di assicurare il non aumento della pericolosità e del rischio connesso e la tutela della pubblica e privata incolumità.
3. realizzazione di nuove infrastrutture e reti dei servizi pubblici o di interesse pubblico essenziali e non altrimenti localizzabili, previo parere obbligatorio e vincolante del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino e a condizione che i relativi progetti:

– siano corredati da adeguate indagini geologico - tecniche a livello di area complessiva, redatte secondo i criteri di cui all'Allegato n. 7;

– prevedano opere di bonifica, in relazione alla natura dell'intervento ed a quella del dissesto, che siano coerenti con gli interventi di sistemazione definitiva del movimento franoso e che, per quanto possibile, ne costituiscano uno o più lotti funzionali;

– prevedano in ogni caso di realizzare le suddette opere di bonifica preventivamente o nell'ambito dell'intervento di nuova realizzazione;

– prevedano tipologie costruttive compatibili con la loro collocazione.

4. Aree a pericolosità geomorfologica media (PG2) -

In tali aree si applica la seguente disciplina:

a) sono consentiti gli interventi di cui al comma 3;

b) sono consentiti, ove ammessi dallo SUG, i seguenti interventi di carattere edilizio – infrastrutturale:

1. ampliamento degli edifici esistenti;
2. nuova edificazione, nuove infrastrutture e reti dei servizi, purché i relativi progetti siano corredati da indagini geologico - tecniche a livello di area complessiva, redatte

secondo i criteri di cui all'Allegato n. 7, e prevedano la realizzazione di eventuali opere di miglioramento delle condizioni di stabilità in relazione alla natura dell'intervento ed a quella del dissesto. I Comuni, nell'ambito dell'esercizio delle competenze in materia di pianificazione territoriale e urbanistica, sulla base delle conoscenze e degli elementi tecnici acquisiti a seguito delle indagini geologico - tecniche a livello di area complessiva di cui alla lettera b), punto 2, possono regolamentare le attività consentite prevedendo eventuali limiti e/o divieti per gli interventi infrastrutturali e urbanistico-edilizi per i territori ricompresi in tali aree.

2.1.3 Carta della pericolosità idraulica con Fascia di riassetto fluviale e aree inondabili

ART. 14. Classificazione delle aree inondabili in base alla pericolosità

Nella TAV. 4 – Carta della pericolosità idraulica con Fascia di riassetto fluviale e aree inondabili - sono individuate e perimetrate aree a diversa pericolosità idraulica, articolata nelle seguenti classi:

a) aree a pericolosità idraulica molto elevata - elevata (PI4): aree inondabili al verificarsi dell'evento con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=30 anni;

b) aree a pericolosità idraulica media (PI3): aree esterne alle precedenti, inondabili al verificarsi dell'evento con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=200 anni;

c) aree a pericolosità idraulica bassa (PI2): aree esterne alle precedenti, inondabili al verificarsi dell'evento con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=500 anni;

d) aree a criticità idraulica non studiate: aree storicamente inondate per le quali non siano avvenute modifiche definitive del territorio tali da escludere il ripetersi dell'evento, ovvero aree individuate come potenzialmente inondabili sulla base di considerazioni geomorfologiche o di altra evidenza di criticità, in corrispondenza delle quali non siano state effettuate le adeguate verifiche idrauliche finalizzate all'individuazione delle aree inondabili di cui alle lettere a), b) e c).

e) aree difese da interventi di sistemazione idraulica: aree a pericolosità residua a seguito della realizzazione di interventi di sistemazione idraulica calibrati sulla portata con tempo di ritorno di 200 anni; laddove non siano necessarie valutazioni specifiche più approfondite, tali aree coincidono con quelle precedentemente inondabili con tempo di ritorno di 500 anni.

2.1.4 Carte degli ambiti normativi delle aree inondabili

ART. 14. Classificazione delle aree inondabili in base alla pericolosità

Nella Tav. 5 – Carta degli ambiti normativi delle aree inondabili – sono individuate le aree corrispondenti agli ambiti normativi delle aree inondabili che riguardano corsi d'acqua per i quali si sono resi disponibili adeguati studi idraulici di dettaglio; in conformità alla definizione di cui all'art. 5, ed ai criteri e modalità definite nell'Allegato n. 8, esse sono articolate nelle seguenti tre classi:

a) ambito (PI4A): aree inondabili per eventi con T=30 anni;

b) ambito (PI3A): aree inondabili per eventi T=200 anni a maggior pericolosità relativa;

c) ambito (PI3B) - aree inondabili per eventi con T=200 anni a minor pericolosità relativa.

2.1.5 Carta del rischio geomorfologico elevato e molto elevato con gli obiettivi ed elementi relativi ad ipotesi di interventi di mitigazione

2.1.6 Carta del rischio idraulico elevato e molto elevato con gli obiettivi ed elementi relativi ad ipotesi di interventi di mitigazione

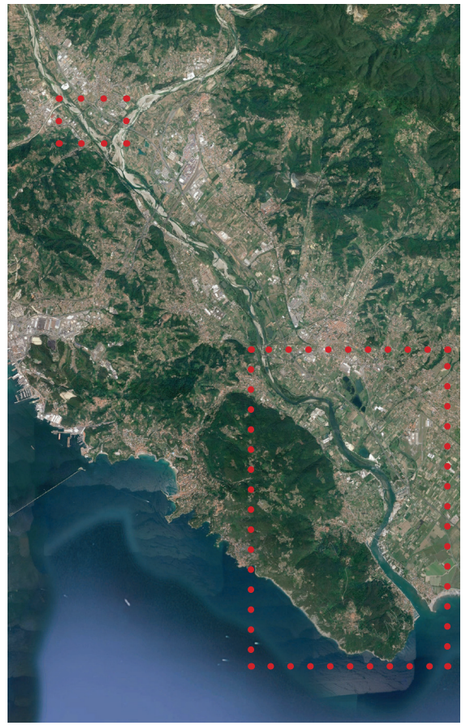
Nella TAV. 6 e nella TAV. 7 sono individuate e perimetrate aree a diverso grado di rischio articolato nelle seguenti due classi:

a) aree a rischio geomorfologico e idraulico molto elevato (RG4 e RI4);

b) aree a rischio geomorfologico e idraulico elevato (RG3 e RI3).

Allegati:

2.1.1 Carta del reticolo idrografico
2.2.1 Carta della pericolosità geomorfologica
2.3.1 Carta della pericolosità idraulica
2.3.1.1 Raffronto Arginature PAI/SIA
2.4.1 Carta del ambiti normativi delle aree inondabili
2.5.1 Carta del rischio geomorfologico molto elevato ed elevato
2.6.1 Carta del rischio idraulico molto elevato ed elevato



LEGENDA

LIMITI

Limite di bacino

Limiti comunali

RETICOLO IDROGRAFICO

Reticolo significativo ai fini del corretto assetto idraulico

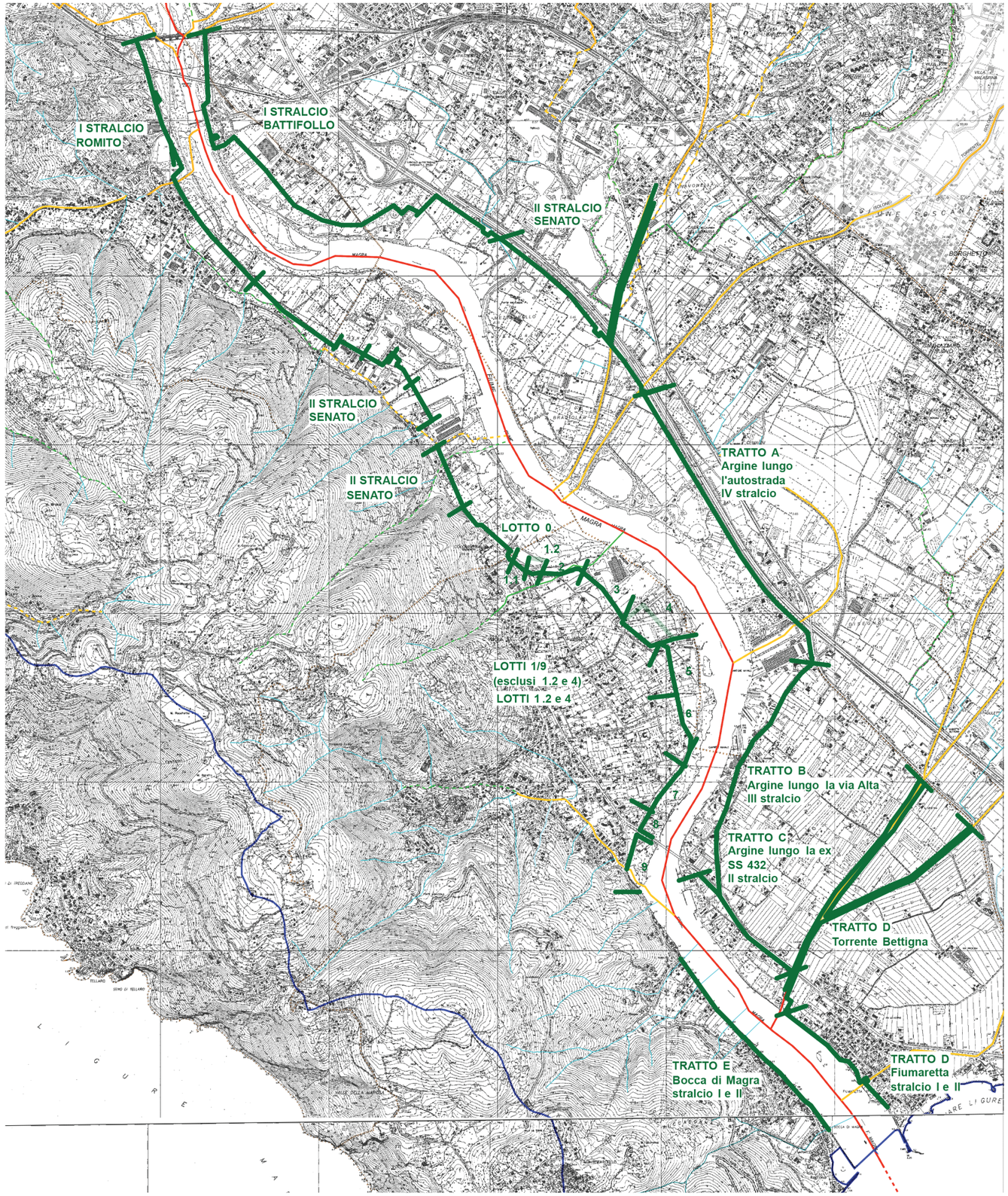
Reticolo Principale — tratti studiati; tratti non studiati

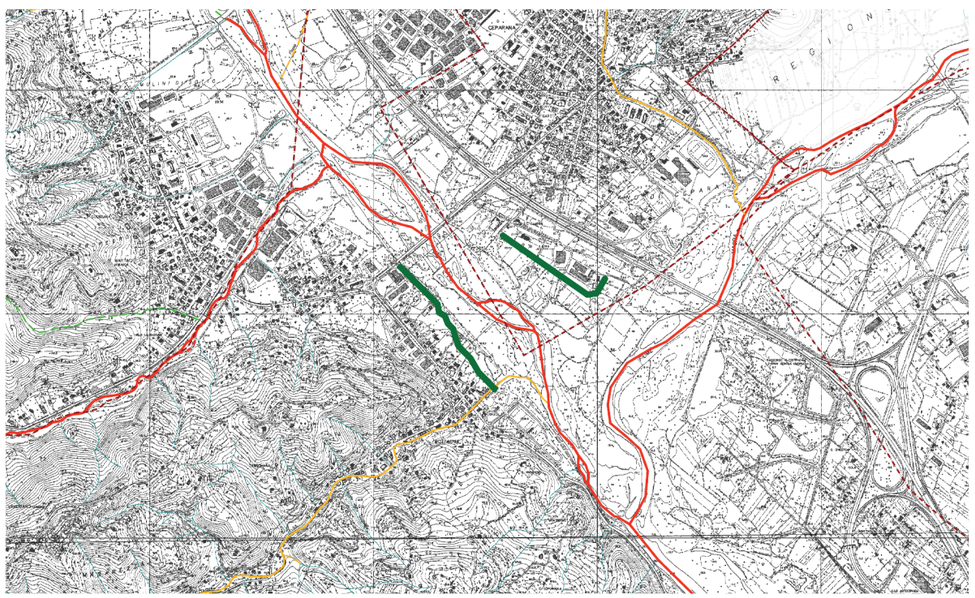
Reticolo Secondario — tratti studiati; tratti non studiati

Reticolo Minuto — tratti studiati; tratti non studiati

Reticolo Minuto non significativo

ARGINI







LEGENDA

Limite di bacino

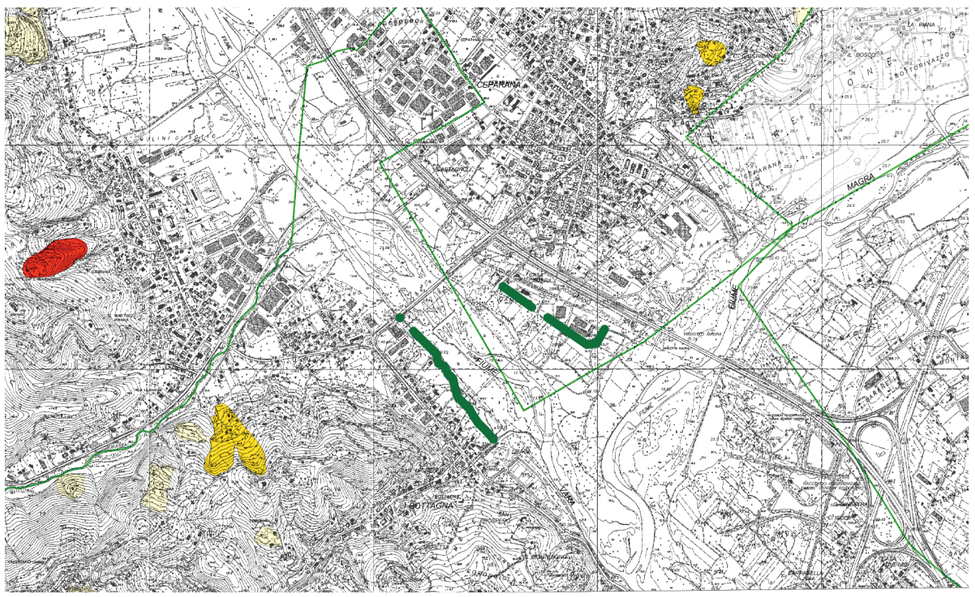
Limiti comunali

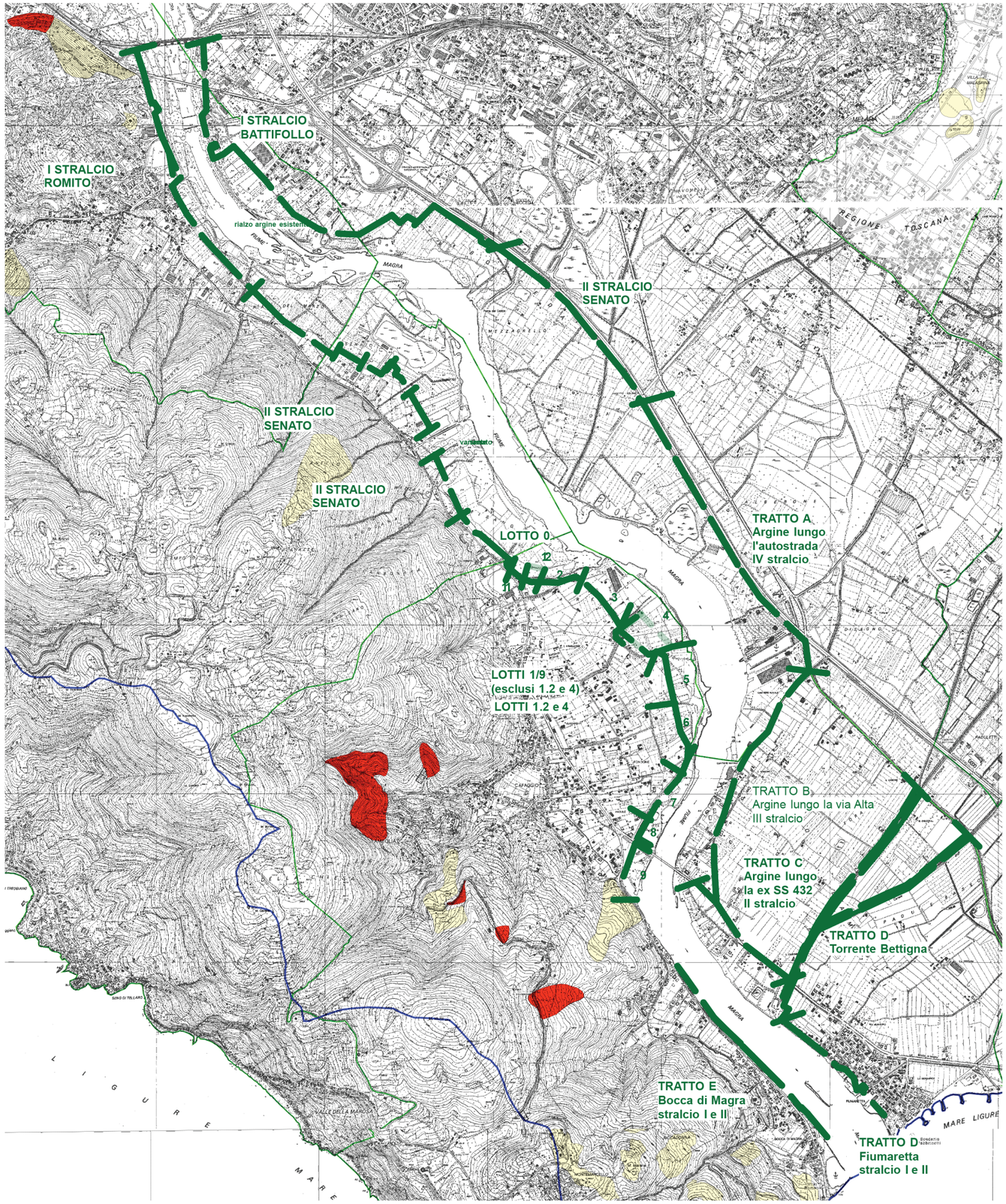
PG4 Pericolosità geomorfologica molto elevata
(frane attive e zone di pertinenza)

PG3 Pericolosità geomorfologica elevata
(frane quiescenti e zone di pertinenza, coltri detritiche potenti assimilabili)

PG2 Pericolosità geomorfologica media
(frane inattive e zone di pertinenza, aree in dissesto artificialmente stabilizzate, DGPV, coltri detritiche, coni alluvionali, detrito di falda, aree interessate da ruscellamento diffuso)

ARGINI



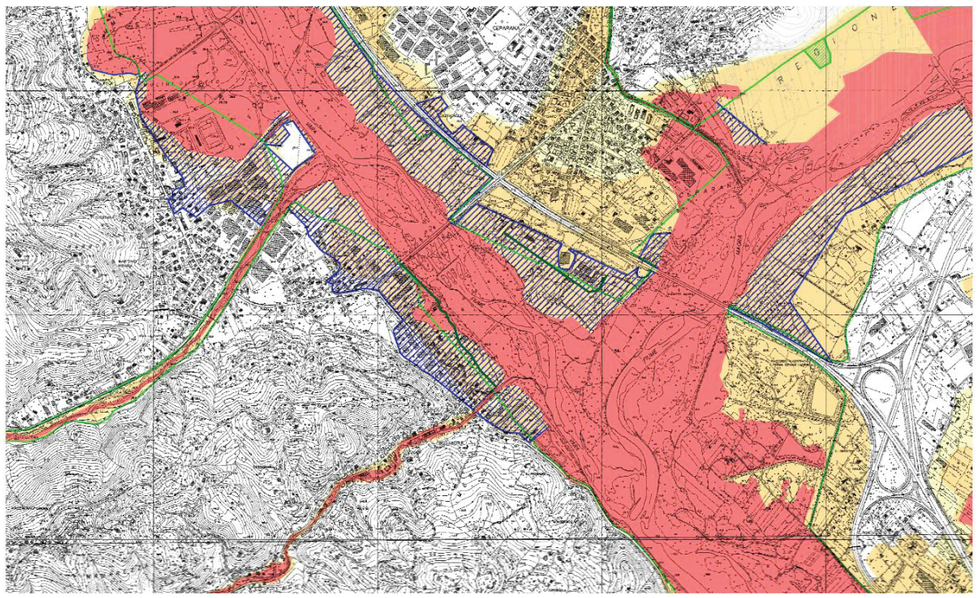


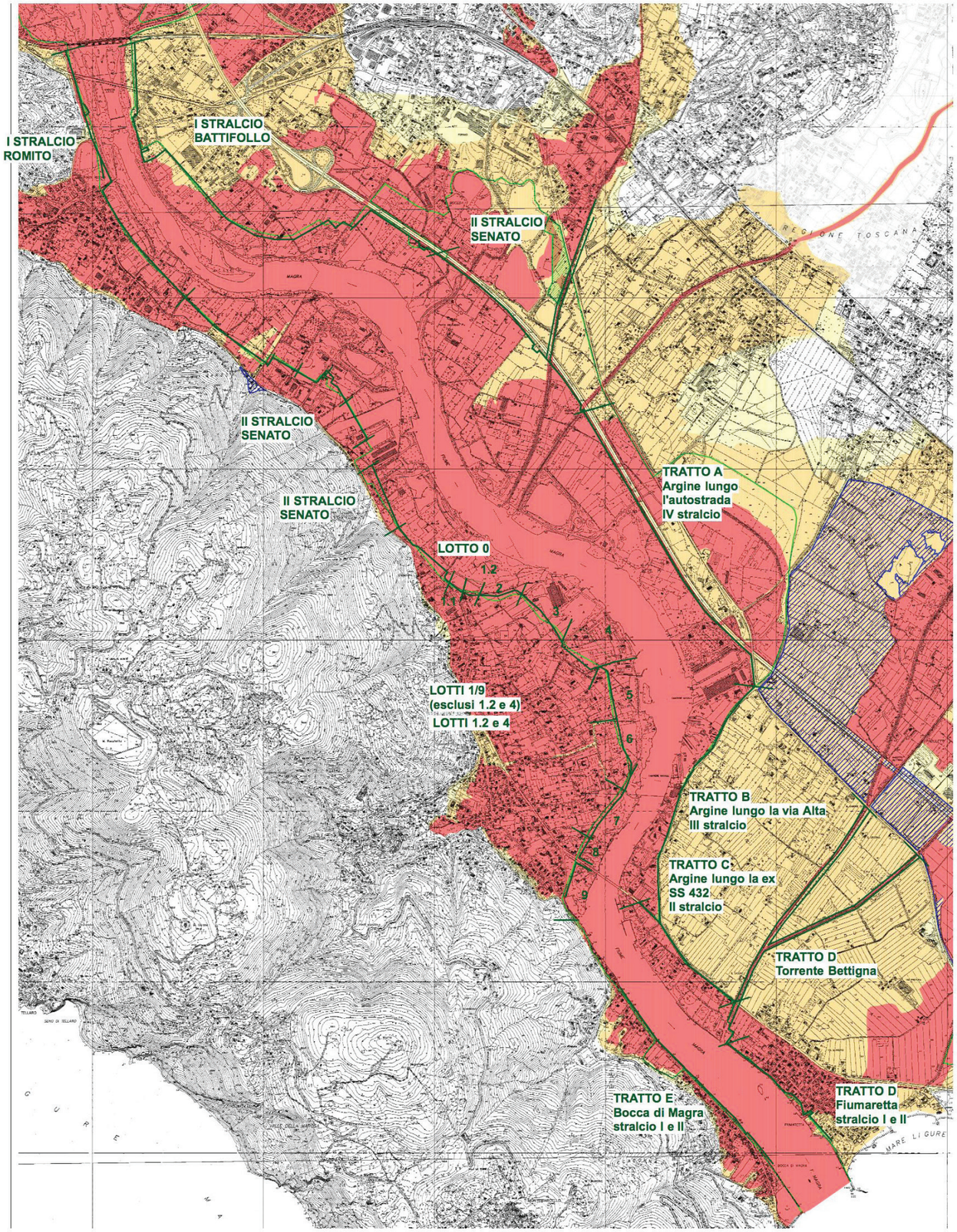


Legenda

- Aree a pericolosità idraulica molto elevata - elevata (aree inondabili per Tr=30 anni)
- Aree a pericolosità idraulica media (aree inondabili per Tr=200 anni)
- Aree a pericolosità idraulica bassa (aree inondabili per Tr=500 anni)
- Aree a pericolosità idraulica bassa (aree difese da interventi di sistemazione idraulica)
- Aree a criticità idraulica non studiate (aree storicamente inondate)
- Fascia di riassetto fluviale
- Zone di approfondimento (zone in cui si rendono necessari studi di maggior dettaglio

ARGINI



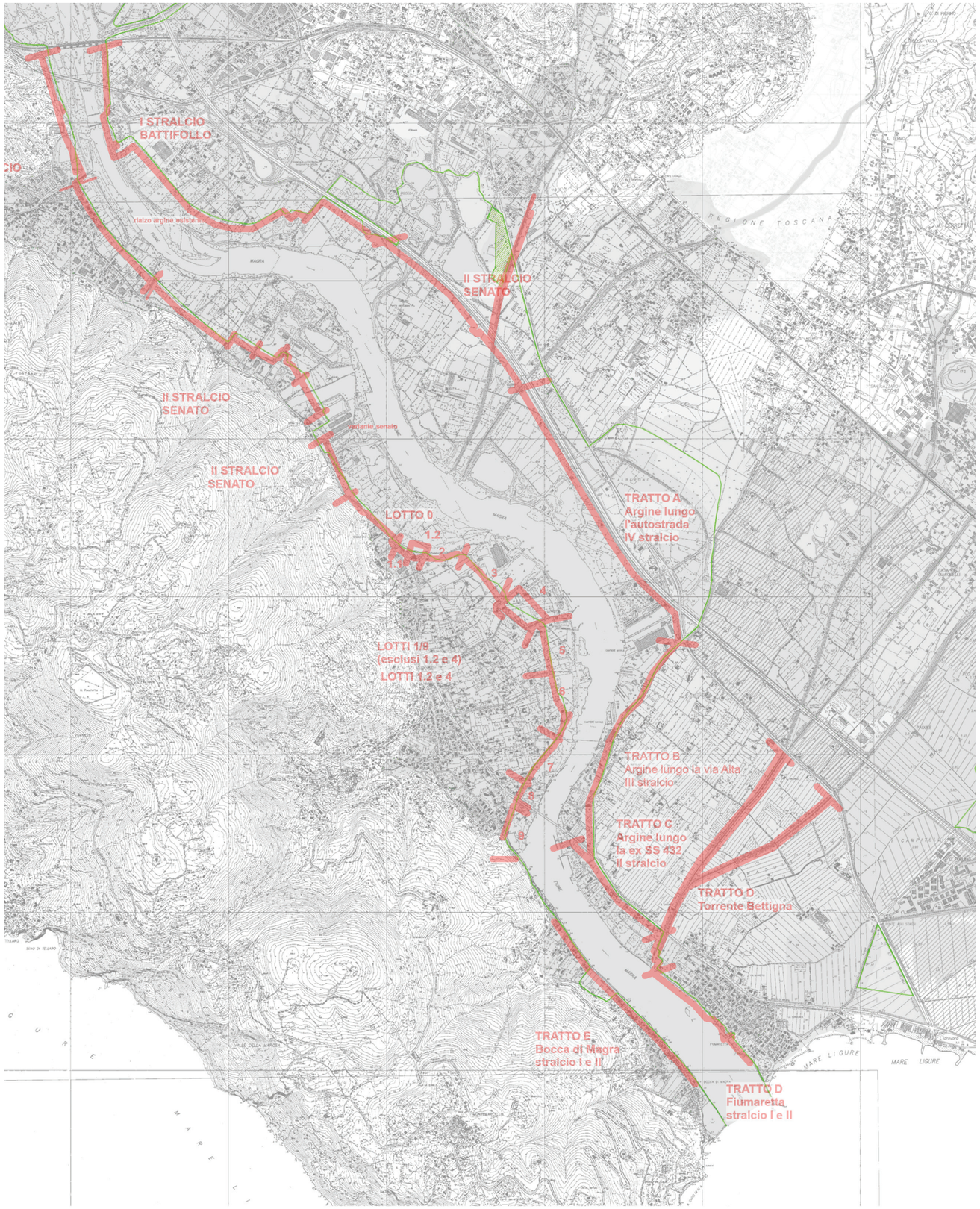


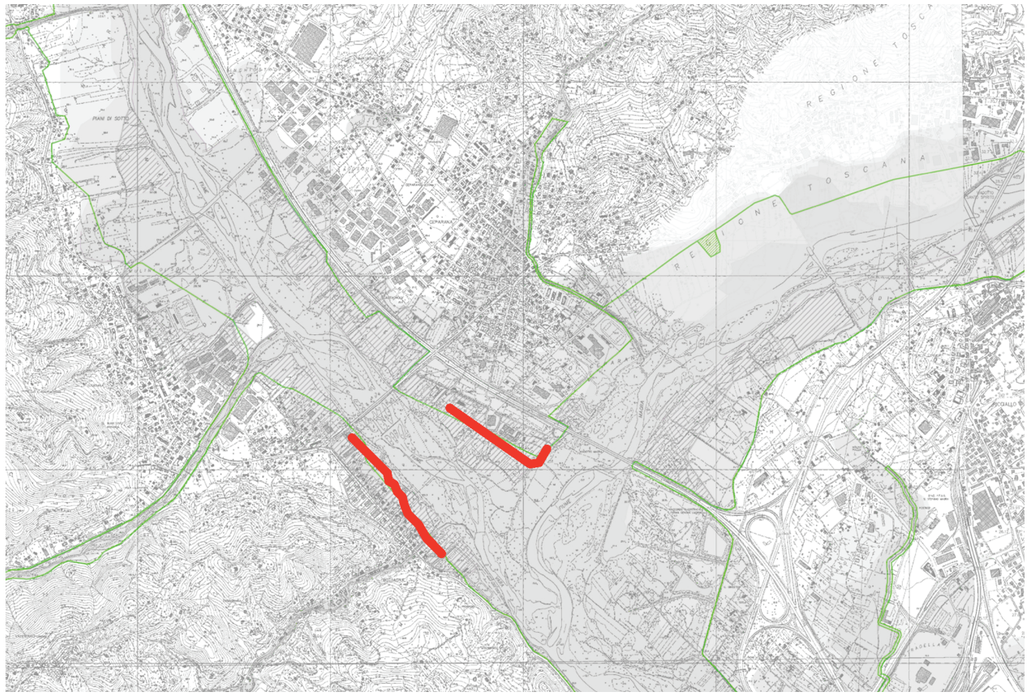


Tratti argini

Fascia di riassetto fluviale

Zone di approfondimento
(zone in cui si rendono necessari studi di maggior dettaglio)

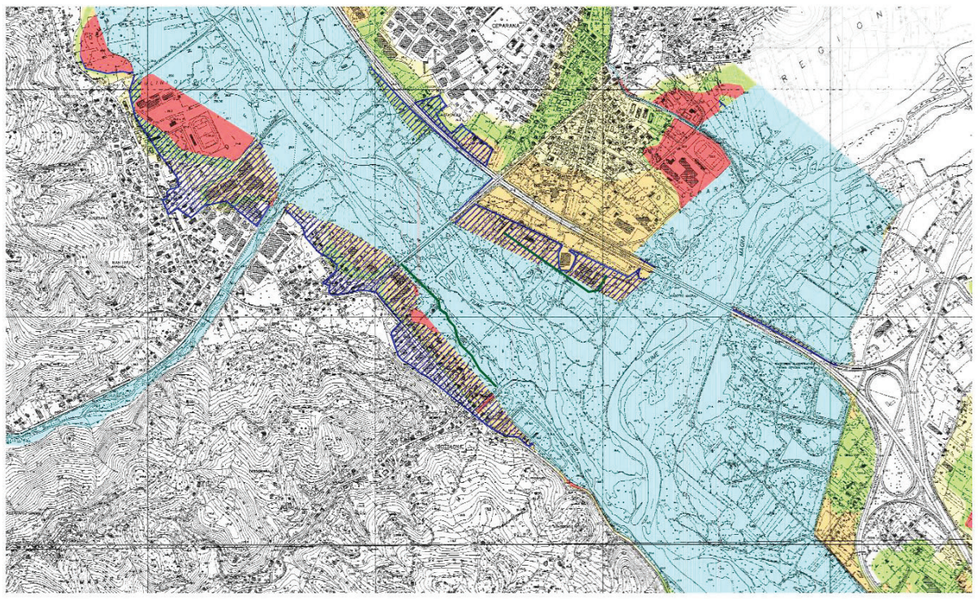


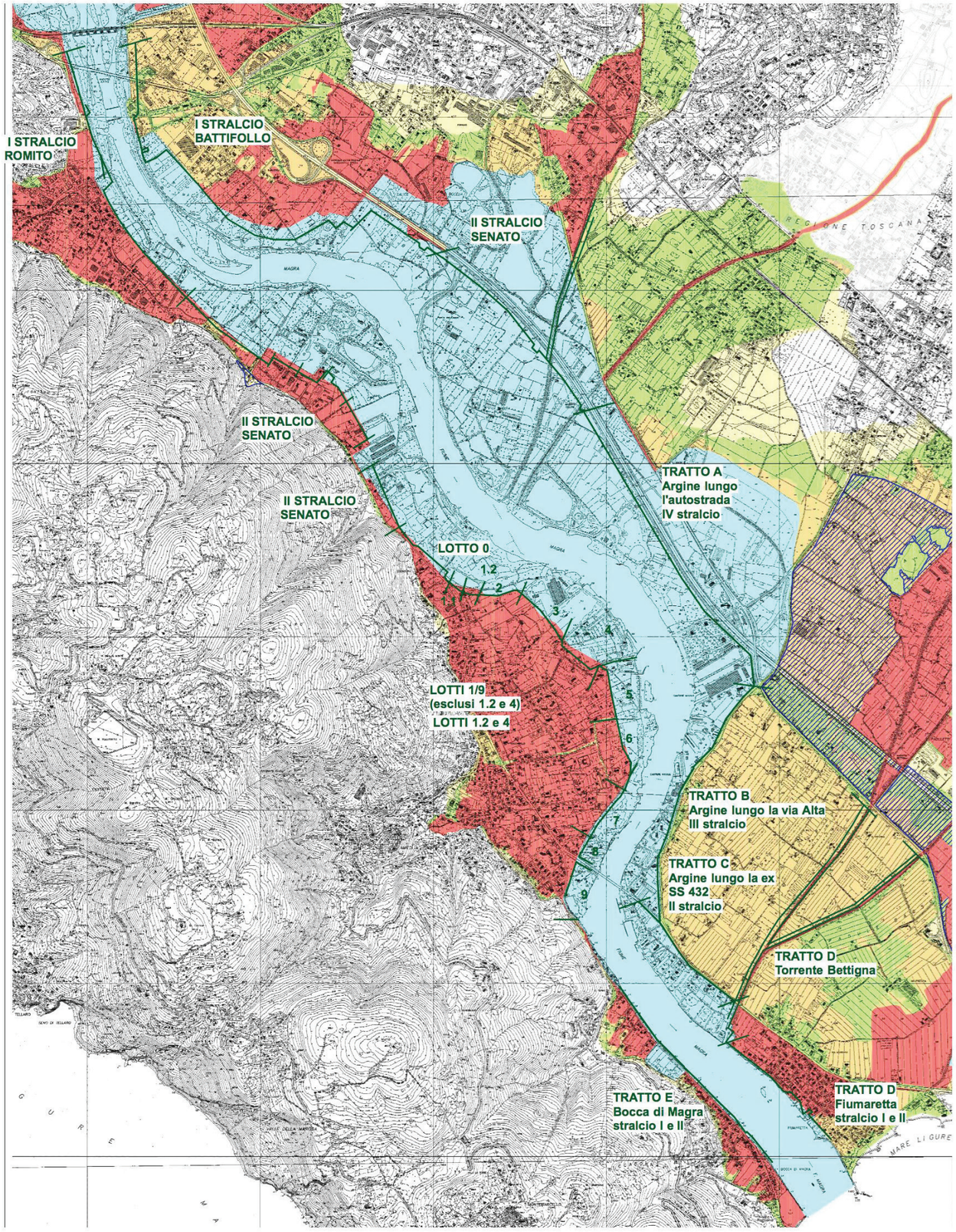


Legenda

- ambito PI4A - Aree inondabili per T=30 anni
- ambito PI3A - Aree inondabili per T=200 anni a maggiore pericolosità relativa
- ambito PI3B - Aree inondabili per T=200 anni a minore pericolosità relativa
- ambito PI2 - Aree inondabili per T=500 anni
- Aree a criticità idraulica non studiate (aree storicamente inondate)
- Fascia di riassetto fluviale

ARGINI







LEGENDA

Limite di bacino

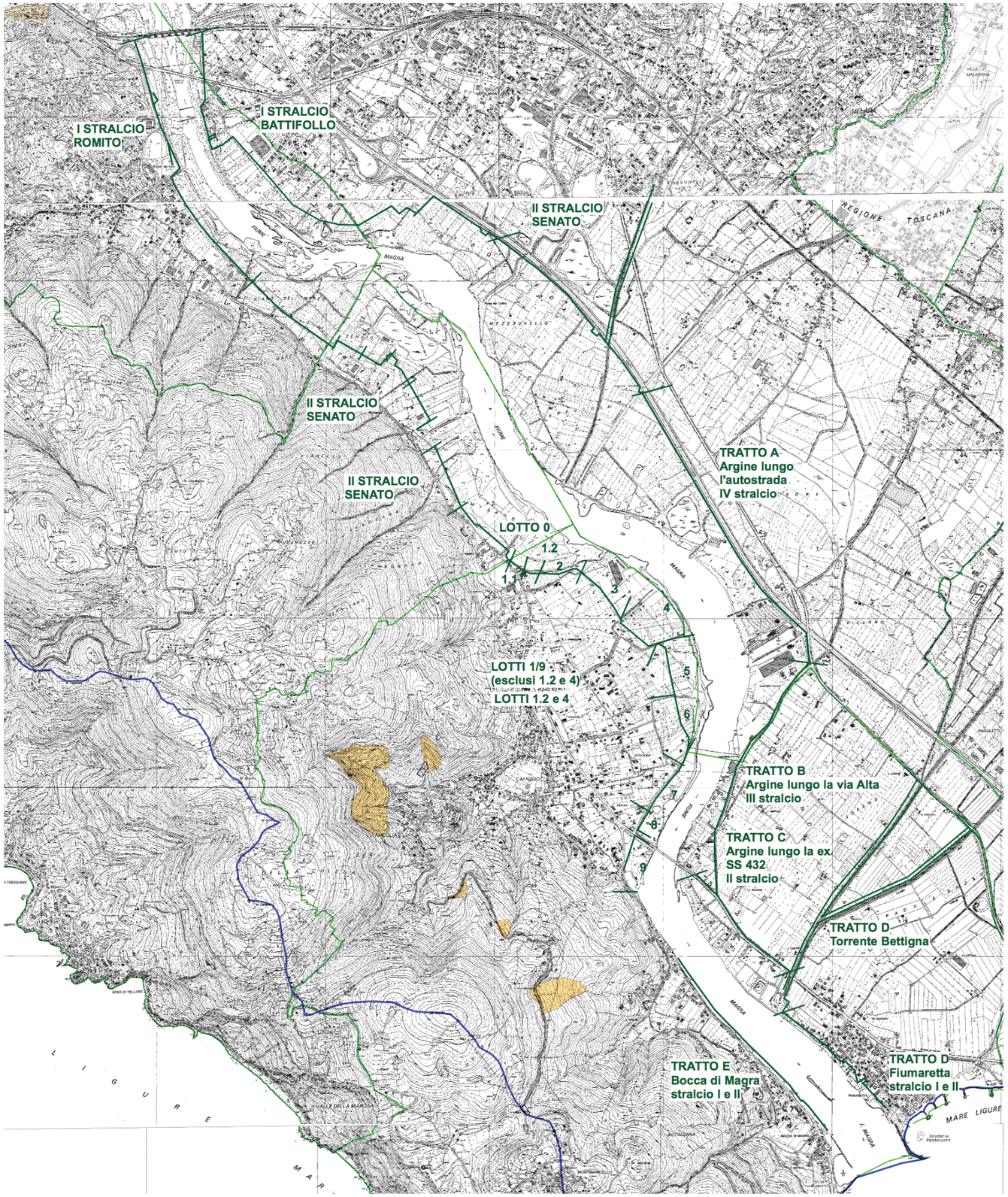
Limiti comunali

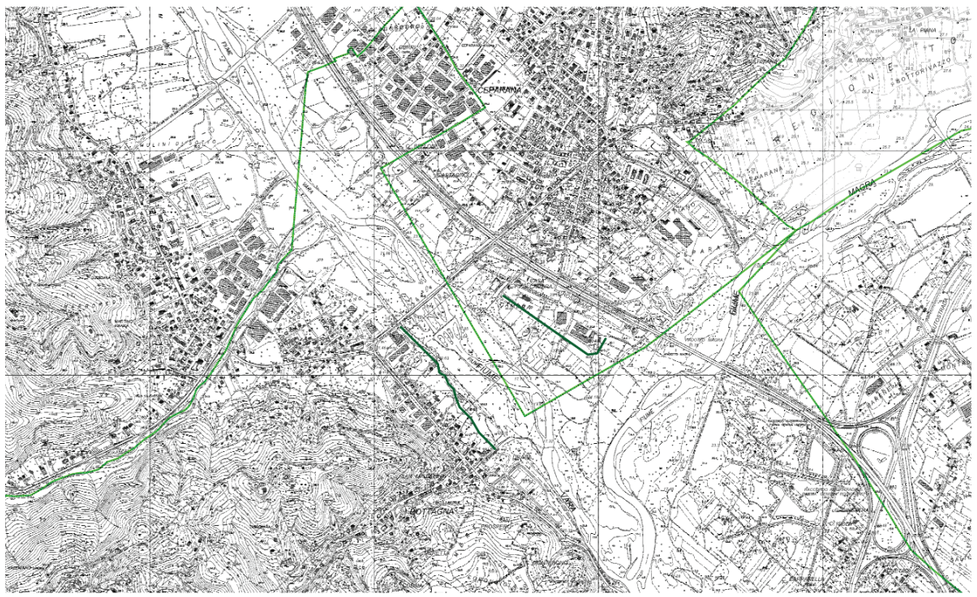
Aree a rischio geomorfologico molto elevato (RG4)

Aree a rischio geomorfologico elevato (RG3)

09045017_S1 Codice identificativo delle aree oggetto di intervento prioritario di mitigazione del rischio

ARGINI

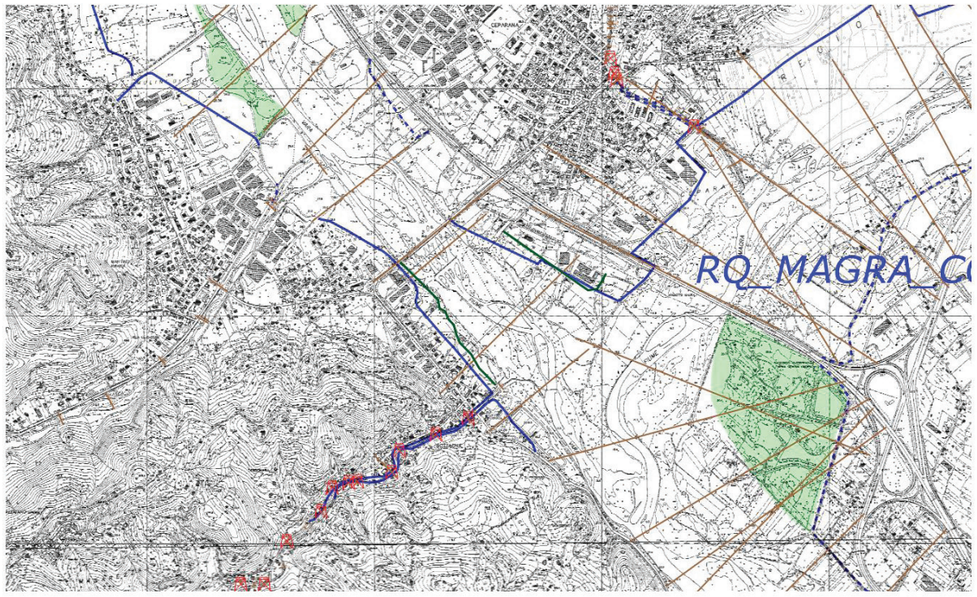


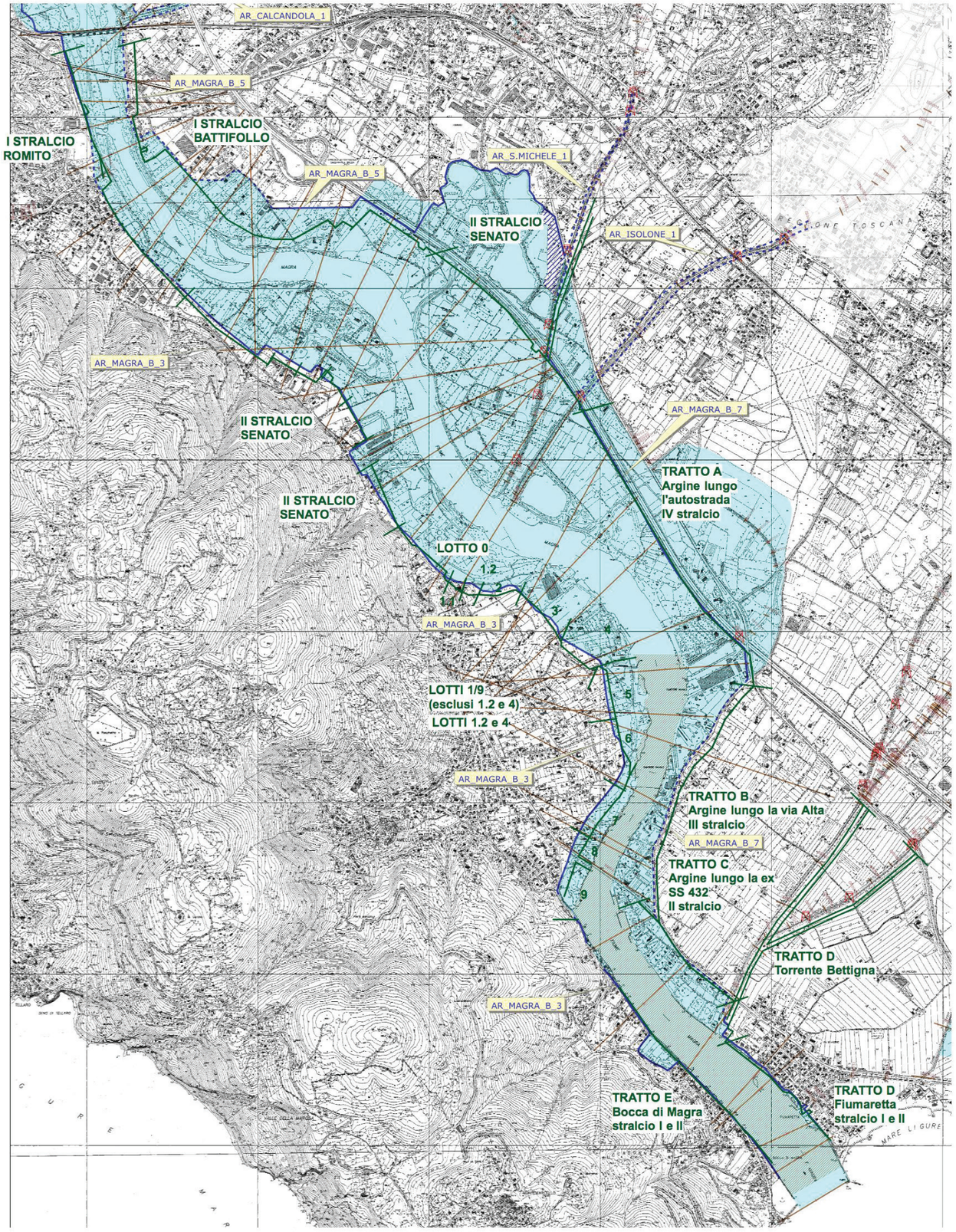


Legenda

- Fascia di Riassetto Fluviale
- Zone di approfondimento
- CS_VARA_2 — Aree di potenziale laminazione
- RQ_VARA_SX — Aree di riqualificazione fluviale
- AR_MAGRA_B4 — Adeguamento strutture arginali
- Nuove strutture arginali
- Riprofilatura alveo
- Adeguamento opere di attraversamento
- DIGA ROCCHETTA — Dighe esistenti
- M167 — Sezioni rilevate

ARGINI





2.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE E PROVINCIALE

2.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia della Spezia (PTC)

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale ex art. 4 della Legge Urbanistica Regionale 4 Settembre 1997 n°36 e smi è stato approvato, in via definitiva, con Deliberazione del Consiglio provinciale n°127 in data 12/07/2005. Secondo quanto previsto dalla nuova L.U.R. 36/1997, la Provincia ha fatto precedere l'emissione definitiva del Piano, completo di norme di attuazione, da una serie di "conferenze di pianificazione", in cui sono stati resi pubblici e presentati al dibattito gli studi propedeutici e le proposte di piano relative a specifici tematismi.

Tutta la manovra di qualificazione e di valorizzazione che il Piano promuove si svolge entro due condizioni fondamentali che devono sorreggere qualsiasi ambizione di sviluppo: quella di garantire al territorio soglie plausibili (e monitorabili) di sicurezza ambientale e quella di garantire alle comunità che lo abitano e lo frequentano soglie accettabili di consapevolezza e controllo sociale. Per la prima condizione il Piano è il riferimento principale nella interlocuzione con tutte le Agenzie e con tutti i piani e i provvedimenti di settore preposti alla sicurezza, primo fra tutti il piano di Bacino interregionale del Magra. Per la seconda il Piano lavora (assieme ai piani di settore, ai progetti di varia fonte e natura, oltre che al Piano di Sviluppo) per favorire la necessaria riflessione sul sistema di welfare locale e la sua innovazione che deve accompagnare questa stagione di progressiva autonomia impositiva, senza dimenticare o porre in secondo piano l'attenzione alle forme di auto-organizzazione sociale che sono già una presenza evidente della realtà spezzina.

Il PTC approvato innova quindi profondamente la forma-piano rispetto a quella che esso presentava al momento della sua adozione ed è distinto in tre sezioni tematiche:

− Descrizione fondativa e documento delgi obiettivi
− Relazione illustrativa
− Norme tecniche di attuazione

Le norme chiariscono che la Descrizione Fondativa e il Documento degli Obiettivi hanno natura argomentativa e propositiva, mentre le indicazioni aventi efficacia prevalentemente dispositiva-regolamentare oltrechè programmatica, sono contenute esclusivamente nelle norme stesse e nei relativi elaborati cartografici di riferimento.

Il piano si rappresenta attraverso tre serie di tavole, ciascuna delle quali suddivisa in più fogli, che descrivono rispettivamente il campo delle determinazioni riprese dalla pianificazione sovraordinata (quella dei Parchi e delle Autorità di Bacino), le politiche di regolazione dell'assetto territoriale dello spazio urbano e rurale, il quadro infrastrutturale.

La normativa del PTC si propone soprattutto di chiarire i rapporti, tra questa pianificazione e quella urbanistica generale, interpretando il compito, che la legge gli affida, di coordinare gli effetti della pianificazione di bacino sui PUC.

In quest'ottica, il PTC stabilisce che i PUC assumano dal piano di bacino le definizioni e le individuazioni cartografiche, relative a entità quali reticolo idrografico principale, alveo attuale, fascia di riassetto fluviale, fasce di inondabilità secondo i diversi tempi di ritorno, aree a diversa suscettività al dissesto di versante, secondo la loro articolazione per gradi di suscettività al dissesto.

Per quanto attiene alla rete stradale, il PTC individua la viabilità di interesse provinciale, qualificandone i ruoli, in relazione alle caratteristiche della mobilità servita ed alle condizioni ambientali del contesto, secondo due grandi categorie:

- viabilità di grande comunicazione lungo itinerari internazionali e interregionali sussidiari e complementari alle connessioni autostradali, per la quale prevale l'obiettivo di garantire la fluidità della circolazione e la separazione delle correnti veicolari anche attraverso la razionalizzazione degli accessi
- viabilità di rilievo territoriale da riqualificare e, localmente, completare, per la quale prevale l'interesse alla migliore integrazione con i tessuti urbani interessati, da ottenere anche attraverso la razionalizzazione della rete del trasporto pubblico locale e politiche di moderazione del traffico.

In tema di insediamenti produttivi, il PTC definisce politiche organiche d'intervento nei confronti di tre sistemi o ambiti d'azione riconosciuti di preminente rilevanza nel quadro provinciale:

- il sistema delle aree industriali,
- il sistema della filiera del mare,
- il sistema delle aree portuali

La norma si preoccupa di salvaguardare le aree industriali così definite nei rapporti con la residenza e con altre funzioni che possano essere disturbate dalle attività che vi si svolgono, disponendo che i PUC prevedano adeguate fasce di rispetto.

Le aree della filiera del mare costituiscono un sistema di interesse provinciale e comprendono le aree dei Comuni del Golfo (La Spezia, Lerici e Portovenere) che svolgono

un ruolo strategico nei confronti delle attività e funzioni produttive legate alla marittimità della provincia, quali in particolare: la cantieristica civile e militare, l'apparato difensivo della Marina Militare, le attività connesse alla nautica-diportistica, le aree produttive

portuali.
Il PTC assume come obiettivo della pianificazione che le aree che eventualmente si rendano disponibili a seguito di cessazioni o riduzioni di attività all'interno del sistema individuato, siano ancora destinate ad attività e funzioni pertinenti alla filiera del mare e dispone che eventuali varianti siano verificate sotto questo profilo. Le aree della cantieristica fluviale restano disciplinate dalle disposizioni del Parco Naturale Regionale Montemarcello-Magra.Per quanto concerne gli insediamenti industriali il PTC prende atto di una tendenza del settore commerciale ancora largamente orientata a trasferire quote di fatturato dai negozi tradizionali alle medie e grandi superfici di vendita, tendenza che, sa da un lato esprime una positiva capacità di razionalizzazione dell'offerta e di contenimento dei costi della distribuzione, con benefici per la competitività complessiva dell'economia provinciale, dall'altro pone evidenti problemi sul piano della vitalità delle aree urbane centrali e dei nuclei storici minori, nonché della capillarità del servizio e dell'accessibilità.In base a queste premesse, il P.T.C. riconosce due aree/sistema di interesse per il potenziamento della a struttura commerciale: il polo commerciale e terziario spezzino; la strada mercato, da S. Stefano al confine regionale meridionale. Al di fuori di tali localizzazioni non possono di norma essere previsti dalla pianificazione comunale né autorizzati al di fuori di essa nuovi insediamenti destinati a ospitare grandi strutture di vendita.
La normativa per queste aree prevede che i Comuni adeguino gli strumenti urbanistici al fine di garantire la compresenza tra nuove previsioni commerciali e interventi di riqualificazione urbana, infrastrutturale e/o ambientale, attraverso idonei strumenti di carattere normativo e contrattuale.
Il PTC promuove il consolidamento e la riqualificazione dell'offerta turistica in relazione alle differenti opportunità di fruizione delle risorse territoriali e culturali offerte dal territorio provinciale. Le principali linee di azione in questa direzione riguardano:
a. la razionalizzazione delle relazioni del Sistema Cinque Terre con l'esterno,
b. la realizzazione di due poli di forte attrattività turistica,
c. il consolidamento della posizione di eccellenza conquistato dalla Val di Vara nel turismo rurale e nella produzione agricola di qualità, mediante politiche di qualificazione e certificazione ambientale.
Con riferimento allo spazio rurale, il PTC individua alla scala che gli è propria cinque categorie di territori, diversamente caratterizzati in funzione dei livelli di artificializzazione e di vocazione produttiva:
− rurale periurbano;
− della produzione agricola;
− seminaturale dei pascoli e delle praterie;
− seminaturale dei boschi e delle foreste;
− naturale.
Su questa base, i PUC provvedono a individuare le destinazioni previste dalla legge urbanistica, secondo criteri indicati dal PTC.
I PUC possono individuare eventuali distretti di trasformazione nelle sole aree segnalate dal PTC come territorio rurale periurbano e come territorio rurale della produzione agricola.
Infine la normativa riordina e semplifica la complessa casistica degli strumenti di attuazione del PTC, riconducendoli all'unica fattispecie dei Progetti Territoriali.
Tavola 1A - Determinazioni della pianificazione sovraordinata del PTC Provincia di LaSpezia: l' area in studio in tale tavola ricade nella Fascia di Riassetto Fluviale. A ridosso ditale fascia, sono presenti aree inondabili con T.R. = 30 anni e T.R. =200 anni. Inoltre sonopresenti due siti da bonificare; entrambi ubicati nel Comune di Sarzana, di cui uno situatoentro i limiti della Fascia di Riassetto Fluviale. Tali siti sono disciplinati dall'art. 2.5. delle Norme di Attuazione del PTC Provincia di La Spezia.
Sempre con riferimento a tale tavola, si deduce che una porzione di area in studio, risulta essere inserita nel Sistema delle Aree Naturali Protette Regione Liguria e precisamente ricade all'interno del Parco Naturale Regionale Montemarcello-Magra (art. 1.6. delle Normedi Attuazione del PTC, di cui si riporta una stralcio "Per le aree ricomprese nel perimetro delParco Naturale Regionale di Montemarcello - Magra nonché per le aree contigue a regimespeciale individuate dal Piano del Parco, individuate nella TAV 1 del PTC, valgono ledisposizioni dettate dal Piano del Parco approvato con del. C.R. n° 41 in data 3 e 4 Agosto2001 e le eventuali successive integrazioni e modifiche deliberate ai sensi della legislazionedi settore (…)".
Tavola 2A "Struttura insediativa dello spazio urbano e rurale" del PTC Provincia di La Spezia: l' area in studio in tale tavola ricade nella Fascia di Riassetto Fluviale.
Tavola 3A "Assetto infrastrutturale" del PTC Provincia di La Spezia :dal punto di vista dell'assetto infrastrutturale, il PTC, presenta nelle aree oggetto del presente studio, in sponda di sinistra orografica un potenziamento dell'autostrada, e in sponda destra una viabilità di livello territoriale classificata in ristrutturazione. Sempre in sponda destra sono presenti dei sentieri e delle dorsali escursionistiche (mobilità pedonale).

Allegati:

2.3.1.1 PTC - TAV 01
2.3.1.2 PTC - TAV 02
2.3.1.3 PTC - TAV 03



Legenda:

Limiti agli Insediamenti (art. n°2.1, 3° comma)

- T.R. 200 anni PI3
- T.R. 30 anni PI4
- Frane PG4
- Frane PG3
- Fascia di riassetto fluviale

Ambiti Normativi

- T.R. 30 anni PI4 a maggior pericolosità relativa
- T.R. 200 anni PI3A a maggior pericolosità relativa
- T.R. 200 anni PI3B a minor pericolosità relativa
- Fascia di riassetto fluviale

Criticità Ambientali (art. n°2.8)

Insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante (art. n°2.3)

1. KEROCOSMO PETROLI spa - Castelnuovo Magra
2. BP Gas s.r.l. - La Spezia
3. PENOX ITALIA Srl - La Spezia
4. ARCOLA PETROLIFERA S.p.a. - Arcola
5. GNL ITALIA spa - Portovenere

Siti da Bonificare (art. n°2.5)

Sistema Aree Protette Regione Liguria

- Parco Nazionale Delle 5 Terre (art. n° 1.6, 4° comma)
  approvato con D.P.R. n° 409 del 04.05.01
- Area Marina Protetta del Parco Nazionale Delle 5 Terre
- Parco Naturale Regionale Montemarcello-Magra (art. n° 1.6, 1° comma)
  approvato con D.C.R. n° 4168/03.08.01

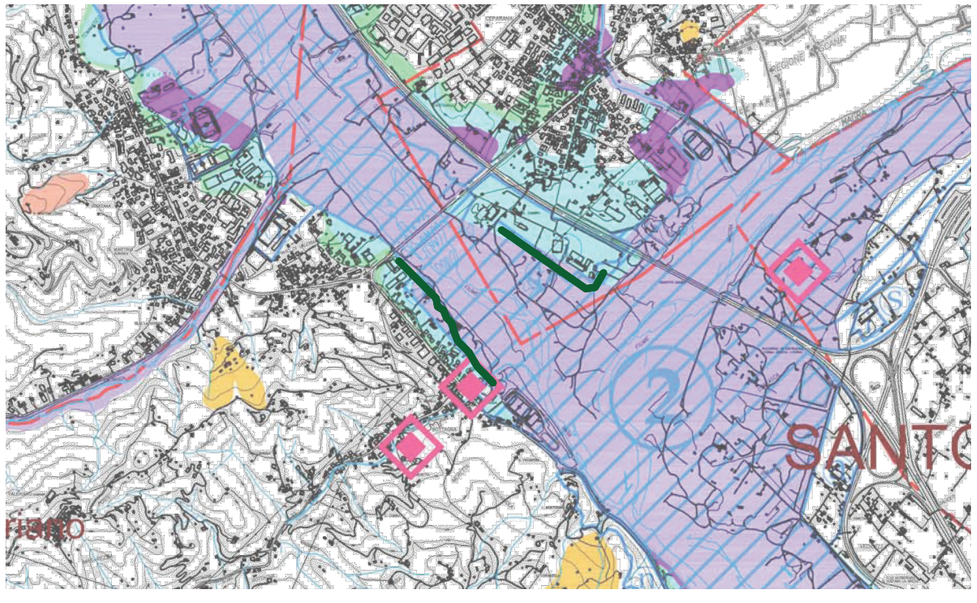
Aree Contigue (2° comma)

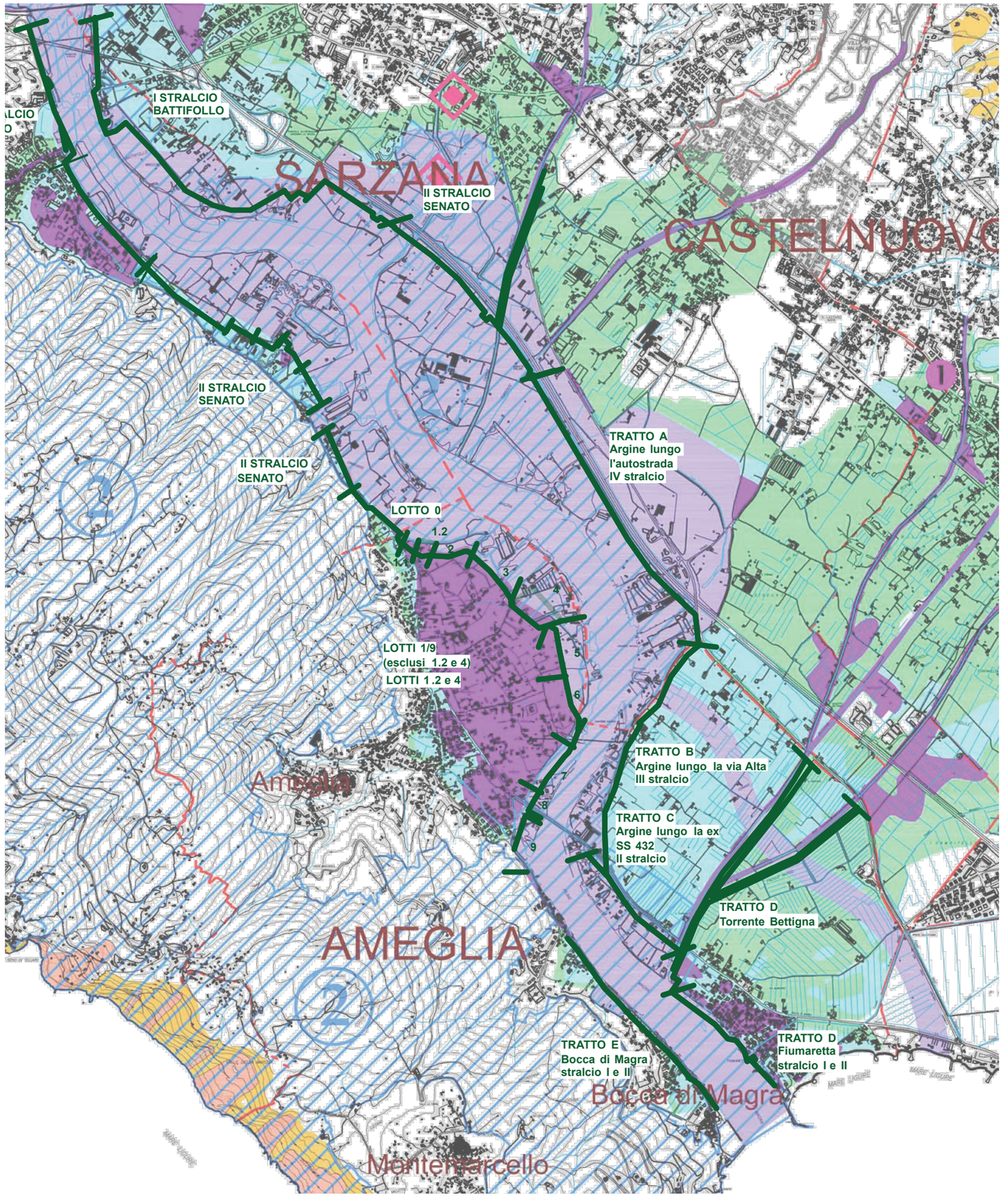
- Agricole
- Naturali
- Sportive
- Industriali
- Turistico/Ricettivo
- Infrastrutture

- Parco Naturale Regionale di Portovenere (art. n° 1.6, 4° comma)
  L.R. n° 30 del 03.09.01
- Area di Tutela Marina Parco naturale Regionale di Portovenere
- Aree Contugue Parco Naturale Regionale di Portovenere

Confini Amministrativi

ARGINI







Classificazione reti infrastrutturali

	Adeguata	Nuovi Tratti
Autostrada		
Viabilità principale di grande comunicazione		
Viabilità di livello territoriale		
Viabilità di interesse locale		
Caselli Autostradali		

Urbano

Confini Amministrativi

Legenda:

Tipologie dello Spazio Urbano e Rurale (art. n° 3.1)

Periurbano (3° comma)

Rurale della Produzione Agricola (4° comma)

Rurale Seminaturale dei Pascoli e Praterie (5° comma)

Rurale Seminaturale dei Boschi e delle Foreste (6° comma)

Naturale (7° comma)

Limiti agli Insediamenti (art. n°2.1, 3° comma)

Fascia di riassetto fluviale

Aree di rispetto del campo pozzi di Fornola (art. n°2.4)

Sistema degli Insediamenti Produttivi

Aree Produttive del Sistema Industriale

Aree connesse alla direttrice TI-BRE e Tirrenica (art. n°5.2, 1° comma)

Aree per la logistica (art. n°5.2, 3° comma)

Aree Produttive della Filiera del Mare

Sistema della Filiera del Mare (art. n°5.3)

Aree del Porto Commerciale (art. n°5.4)

Funzioni Commerciali (art. n°6.1)

Strada Mercato

Il Polo Commerciale e Terziario Spezzino

Aree dismesse (art. n°6.1, 4° comma)

Strategie di Potenziamento dell'Offerta Turistica (art. n°7.1, 2° comma,

Realizzazione di un Polo di forte attrattività turistica (Fiumaretta-Marinella-Bo

Realizzazione di un Polo di forte attrattività turistica nel Golfo

Razionalizzazione delle relazioni del Sistema Cinque Terre con l'e

Promozione del Turismo Rurale e Produzione Agricola in Val di V

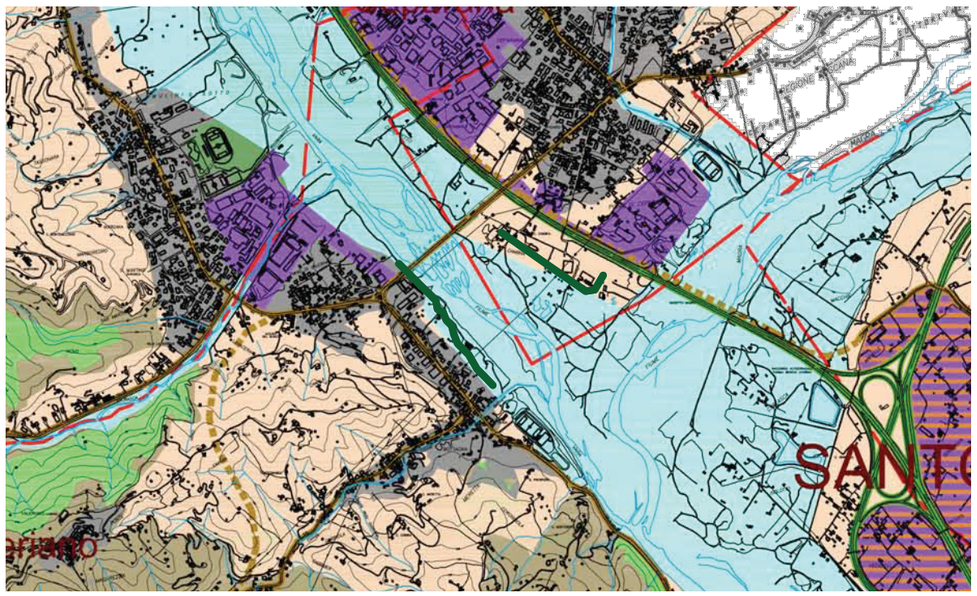
Funzioni di Servizio

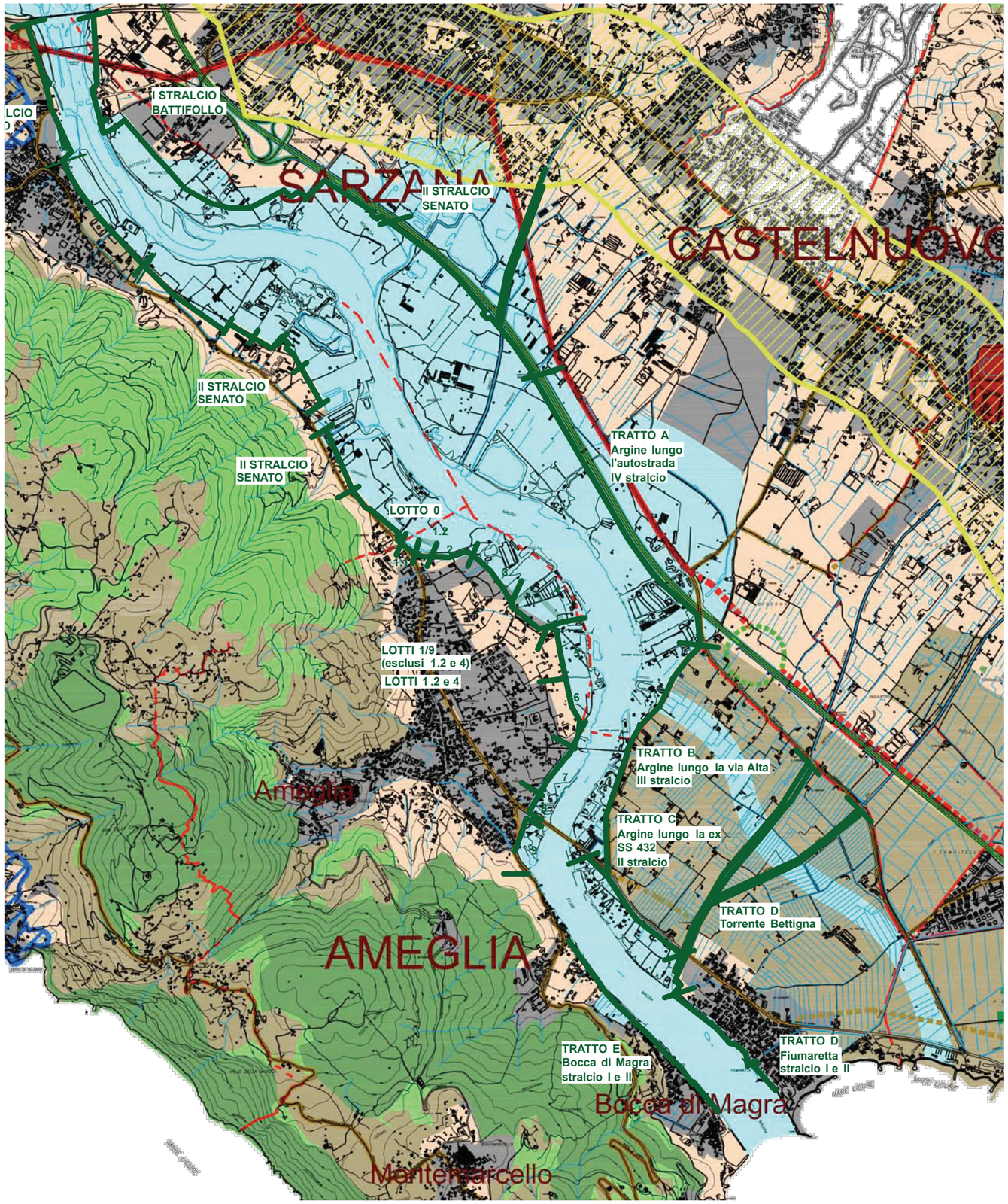
Dotazioni Territoriali per funzioni di servizio per l'istruzione secondaria superiore (art. n°8.1)

Dotazioni Territoriali per il Verde Fruitivo, Ricreativo e Sportivo (art. n°8.2)

Parco Provinciale da istituire (art. n° 11.1, lett. m)

ARGINI







Legenda:

Classificazioni Assetto Infrastrutturale

	Nuovi Tratti (in sede ampliamento / fuori sede nuova costruzione)	Potenziamento	Ristrutturazione	Adeguata
Autostrada				
Viabilità principale di grande comunicazione	R			
Viabilità di livello territoriale	R			
Viabilità di interesse locale				
Ferrovia				
Metropolitana				
Funicolare				

Linea trasporti passeggeri	
Linea vaporetti	

Elementi Puntuali

- Caselli Autostradali Esistenti
- Caselli Autostradali di Progetto
- Caselli Autostradali da Potenziare
- Svincoli da Potenziare
- Incroci a Raso e/o Rotatorie di Progetto

Stazioni /Interscambi

- Stazioni Ferroviarie
- Stazioni della Metropolitana
- Stazioni mare-terra
- Nodi di Interscambio gomma-funi
- Stazione Traghetti Tirrenici
- Stazione Crocieristica
- Nodi di Interscambio Logistici
- Parcheggi di Attestazione

Mobilità Aerea

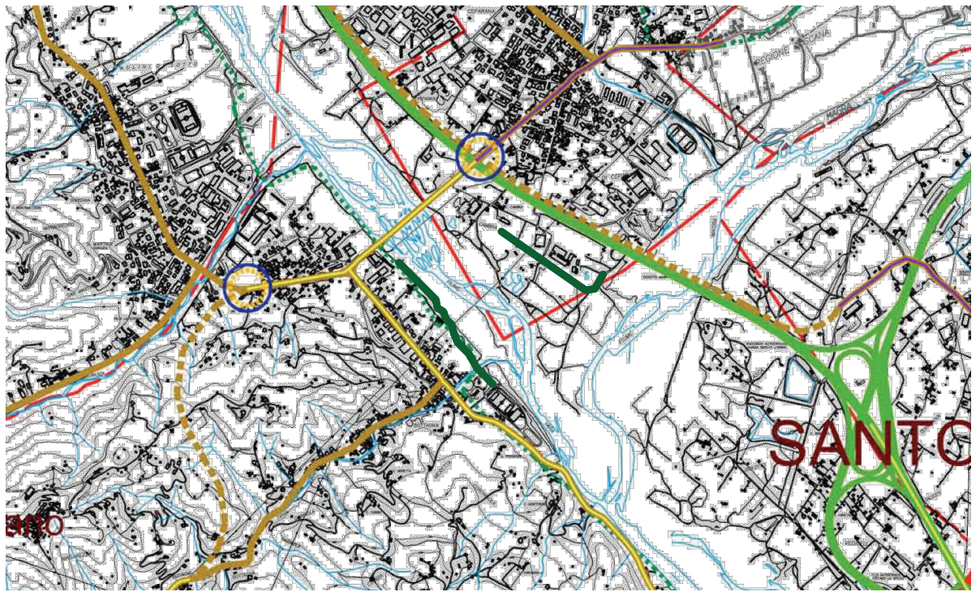
- Aeroporto di Luni

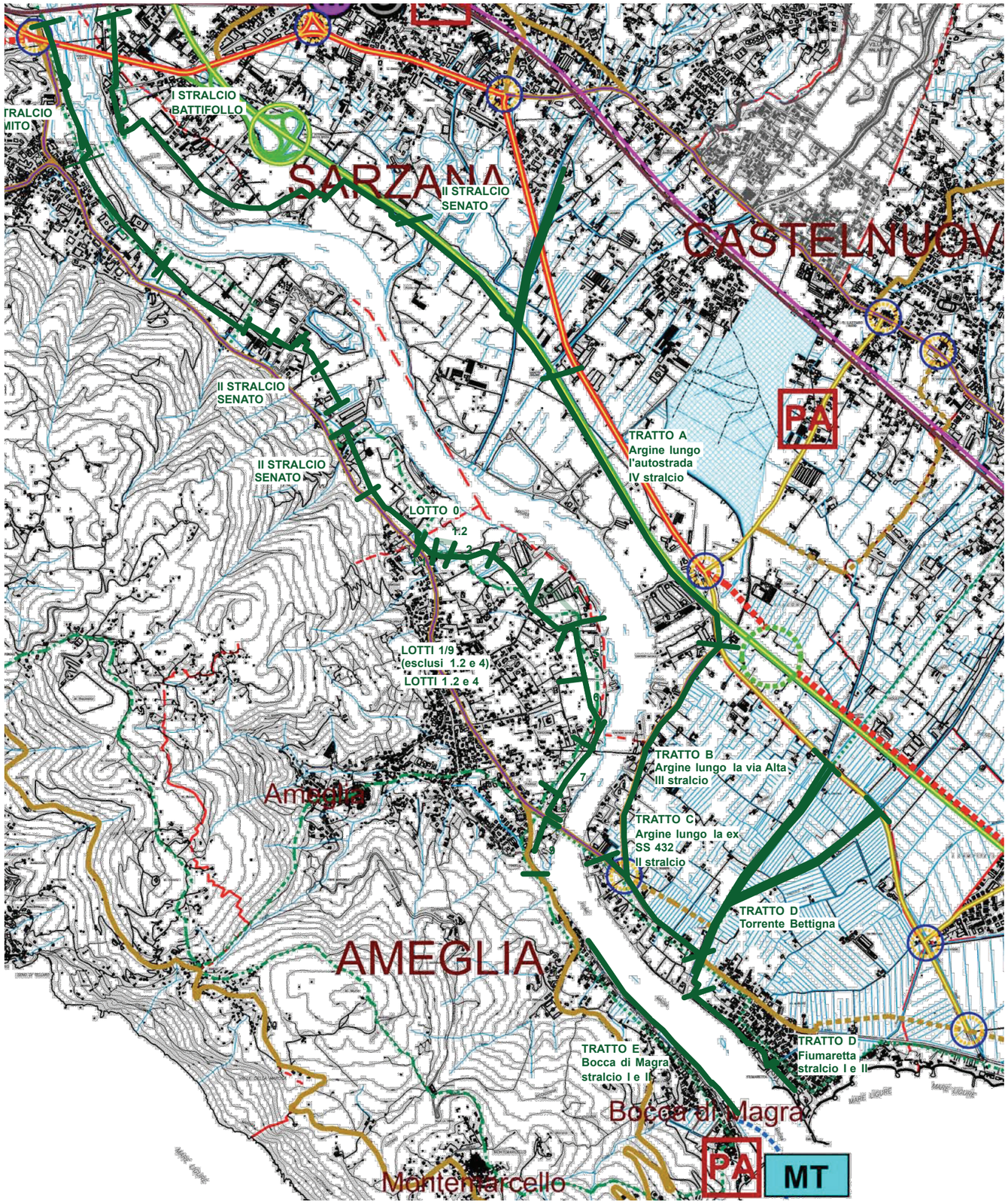
Mobilità Pedonale

- Sentieri e Dorsali escursionistiche

- Confini Amministrativi

ARGINI





2.3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria è stato approvato con DCR n. 6/1990. Nell'agosto del 2003 è stato trasmesso al Consiglio Regionale, per l'approvazione, un aggiornamento delle NTA riguardante sostanzialmente la parte del livello territoriale.

Indirizzi generali per la pianificazione e azioni proposte secondo l'articolazione del PTCP, stabilita all'art.2 delle Norme di Attuazione, ad ogni ambito territoriale omogeneo, oltre alla disciplina puntuale, si applicano indirizzi pianificatori generali e specifiche indicazioni propositive, volti a rendere possibile una migliore fruizione delle risorse paesistiche, relativi agli assetti principali del territorio (insediativo, geomorfologico, vegetazionale).

Per quanto riguarda l'assetto insediativo, il PTCP propone per l'ambito territoriale n° 97 "Valle Magra, un indirizzo generale di Mantenimento, (art. 10 Norme di Attuazione). L'art 10 si applica:

a) nelle situazioni in cui l'assetto territoriale ha raggiunto soddisfacenti condizioni di equilibrio tra fattori antropici ed ambiente naturale, tali da escludere l'opportunità di significative trasformazioni pur ammettendosi marginali potenzialità di completamente;

b) nelle situazioni in cui debbono considerarsi già sostanzialmente esaurite le potenzialità di espansione pur non configurandosi soddisfacenti condizioni di equilibrio tra fattori antropici ed ambiente naturale.

2. L'obiettivo è quello, nel primo caso di tutelare le situazioni di particolare pregio paesistico presenti alla scala territoriale e, nel secondo, di evitare ulteriori compromissioni del quadro paesistico-ambientale quali sarebbero indotte da nuovi consistenti insediamenti.

3. In entrambi i casi la pianificazione dovrà pertanto essere informata a criteri di sostanziale conferma dell'assetto attuale, con una più marcata attenzione agli aspetti qualitativi e strutturali nel primo caso e a quelli quantitativi nel secondo caso.

Per quanto riguarda l'assetto geomorfologico, il PTCP propone un indirizzo generale di Consolidamento (art.16 Norme d'Attuazione), che si applica in presenza di situazioni di compromissione ambientale e/o di rischio per gli insediamenti (ad es. le cave e le discariche nella piana di fondovalle; il rischio d'inondazione) ai fini di garantire un adeguato controllo delle situazioni di rischio ed il conseguimento di un soddisfacente livello della qualità ambientale. Le azioni previste devono in ogni caso limitarsi a contenute modificazioni dell'attuale assetto geomorfologico ed idrogeologico del territorio.

Per quanto riguarda infine l'assetto vegetazionale, il PTCP propone un indirizzo normativo di Consolidamento-Modificabilità (artt.22-23, 25-26 delle Norme d'Attuazione), che si traduce rispettivamente per i boschi esistenti nel miglioramento del livello qualitativo, per le praterie nel privilegiare la vocazione a bosco o l'idoneità a fini agricoli.

La scarsa fruibilità dell'ambiente fluviale, concomitante al disordinato consumo per finalità
residenziali e produttive della piana alluvionale, suggerisce come azione prioritaria il rafforzamento delle qualità paesistiche e delle strutture di fruizione collegate al corso del fiume Magra. Il principale intervento proposto riguarda pertanto le percorrenze a piedi o a
cavallo lungo il corso d'acqua ("PA" – art.30 Norme d'Attuazione), in integrazione alla razionalizzazione del sistema delle aree protette (Parco di Montemarcello-Magra).

2.3.2.1 Indirizzi di livello locale: assetto insediativo

Lungo il tratto in sponda destra e sinistra del fiume Magra, oggetto del presente lavoro, vigono i seguenti regimi normativi relativi all'assetto insediativo:

a) Il corso del fiume Magra è definito Area non insediata soggetto al regime normativo di Conservazione (ANI-CE – art. 51 Norme di Attuazione). L'obiettivo della disciplina è di mantenere inalterata la situazione attuale per quanto riguarda l'equilibrio tra l'insediamento e l'ambiente naturale è quello di conservare inalterata la situazione attuale per quanto riguarda gli aspetti insediativi. Non è pertanto consentito costruire nuovi edifici, aprire nuove strade e modificare le caratteristiche tipologiche dimensionali e di tracciato di quelle esistenti, nonché eseguire opere che alterino in misura paesaggisticamente percepibile la morfologia dei luoghi.

b) l'area golenale del fiume Magra è definita Insediamento Sparso soggetto al regime normativo di Conservazione (IS-CE; art.48 Norme di Attuazione). L'obiettivo della disciplina è di mantenere inalterata la situazione attuale per quanto riguarda l'equilibrio tra l'insediamento e l'ambiente naturale;

c) le zone insediate adiacenti alle aree golenali sono assoggettate in parte al regime Insediamenti Sparsi – Mantenimento (IS-MA; art.49 Norme di Attuazione), che riconosce l'esistenza di un sostanziale equilibrio tra l'insediamento e l'ambiente naturale-agricolo e ne persegue il mantenimento, e in parte al regime Insediamenti Diffusi – Modificabilità di tipo A (ID-MO-A; art.46 Norme di Attuazione), che mira ad assicurare lo sviluppo dell'insediamento verso un assetto maggiormente ordinato e qualificato sotto il profilo paesistico-ambientale;

d) sono presenti due aree a ridosso del corso del fiume in cui si applica invece il regime normativo di Trasformazione (TRZ; art.61 Norme di Attuazione), che mira ad ottenere entro tempi definiti una trasformazione della situazione in atto che dia luogo ad un più equilibrato rapporto tra l'area interessata ed il contesto.

d) sono presenti in alcune zone a ridosso del corso del fiume e nei pressi del ponte

dell'Aurelia in cui si applica invece il regime normativo di Insediamenti Diffusi – Mantenimento (ID-MA; art.44 Norme di Attuazione) dove sono consentiti esclusivamente interventi di limitata modificazione delle preesistenze ed eventualmente di contenuta integrazione dell'insediamento purché nel rispetto dei caratteri peculiari della zona e dei suoi rapporti con l'ambito paesistico.

Allegati:

2.3.2.1.1 PTCP - Assetto Insediativo
2.3.2.2.1 PTCP - Assetto Geomorfologico
2.3.2.3.1 PTCP - Assetto Vegetazionale

2.3.2.2 Indirizzi di livello locale: assetto Geomorfologico

Nelle disposizioni a livello locale relative all'assetto geomorfologico, il PTCP prevede indicazioni più strettamente attinenti alla natura del presente lavoro, finalizzato prioritariamente alla messa in sicurezza dal punto di vista idraulico:

a) per il corso del fiume Magra e le fasce perifluviali, vige l'applicazione del regime normativo di Mantenimento (MA; art.64 Norme di Attuazione). Tale disciplina punta a confermare la situazione in atto, fortemente caratterizzata e definita dalla presenza di un elemento geomorfologico di pregio quale l'alveo del fiume Magra: in tale ambito sono pertanto consentiti interventi che rispettino l'integrità di tale elemento e che non compromettano la complessiva configurazione del contesto;

b) le aree limitrofe alla zona golenale sono assoggettate al regime normativo di Modificabilità di tipo B (art.67 Norme di Attuazione): in tali ambiti non si riscontra la presenza di fattori geo-morfo-idrogeologici pregnanti, tali da richiedere l'applicazione di specifica disciplina. Gli interventi in tali zone dovranno comunque conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere.

2.3.2.3 Indicazioni di livello locale: assetto vegetazionale

L'ambito di intervento ricade in zona di Colture Agricole – Impianti Diffusi di Serre (COL-IDS), e Impianti Sparsi di Serra (COL-ISS) che risultano disciplinate dagli artt.58-59-60 Norme di Attuazione. La zona di intervento è assoggettata in parte al regime normativo di Consolidamento, data la non passibilità di significative alterazioni dello stato attuale (tale disciplina consente solo interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione di impianti esistenti che si adeguino alle linee morfologiche del territorio e che assicurino adeguate sistemazioni idrogeologiche ed infrastrutturali delle aree di pertinenza), e in parte al regime normativo di Mantenimento (che consente la realizzazione di impianti opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli, ferma restando l'esigenza di non dare luogo a rilevanti concentrazioni)



Legenda

Ambiti del PTCP

Aree Carsiche

Indicazioni propositive

Infrastrutture lineari

- PCP - tracciato ferroviario dismesso o di prossima dismissione
- SVA - tracciati antecedenti
- SVA - tracciato S.S. 1 Aurelia esistente al 1990

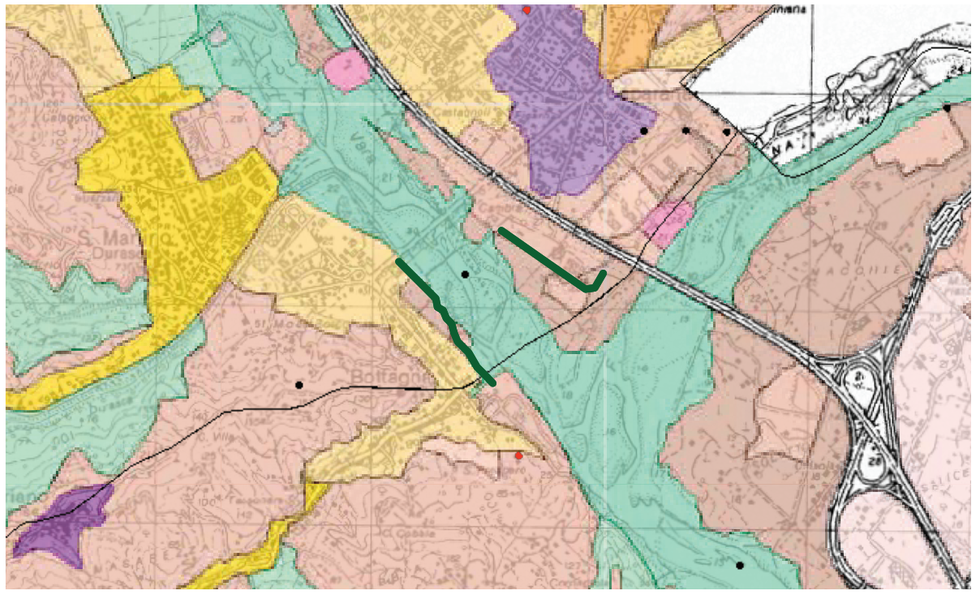
Manufatti Emergenti e Sistemi di Manufatti Emergenti Puntuali

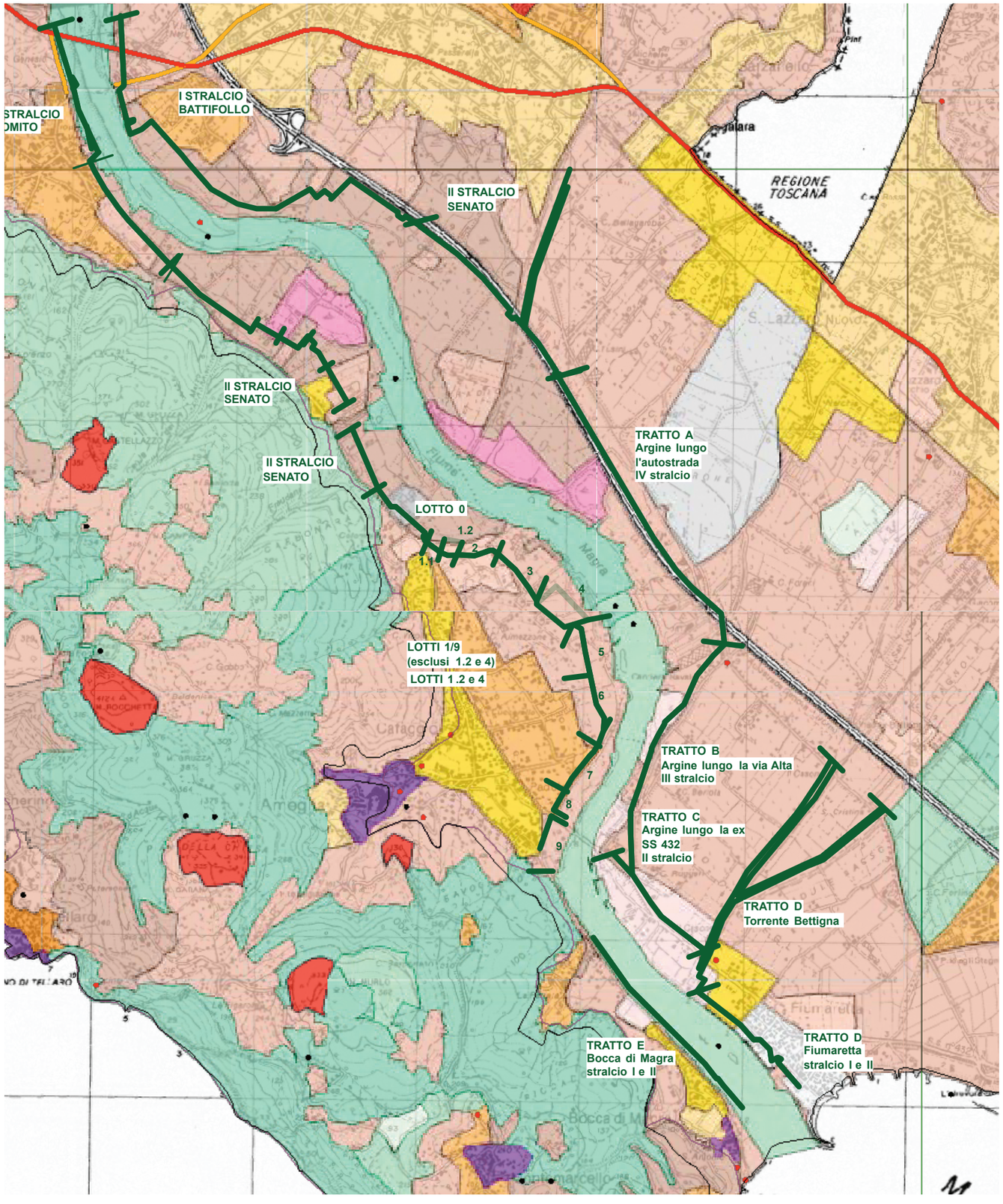
Manufatti Emergenti e Sistemi di Manufatti Emergenti Areali

Zonizzazione Assetto Insediativo

- PCP
- AE
- TRZ
- AI CO
- AI MA
- TU
- IU
- SU
- PU
- NI MO-A
- NI CO
- NI MA
- NI CE
- ID TR-TU
- ID MO-A
- ID CO
- ID MA
- ID CE
- IS TR-ID
- IS TR-AI
- IS TR-TU
- IS TR-NI
- IS MO-B
- IS MA
- IS MA CPA
- IS MA sat
- IS CE
- ANI TR-AI
- ANI TR-TU
- ANI TR-NI
- ANI TR-ID
- ANI MO-B
- ANI MA
- ANI CE

ARGINI







Legenda

Ambiti del PTCP

Indicazioni Recepimento Grandi Infrastrutture Lineari

- F
- S
- TS

Indicazioni Recepimento Grandi Infrastrutture Puntuali

Corsi d'acqua

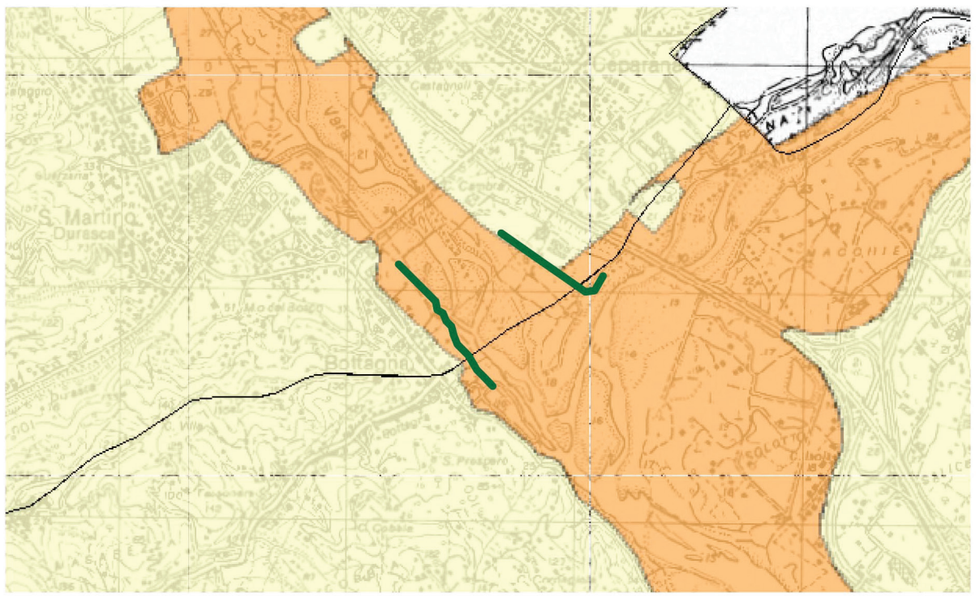
Zonizzazione Cave sotterranee

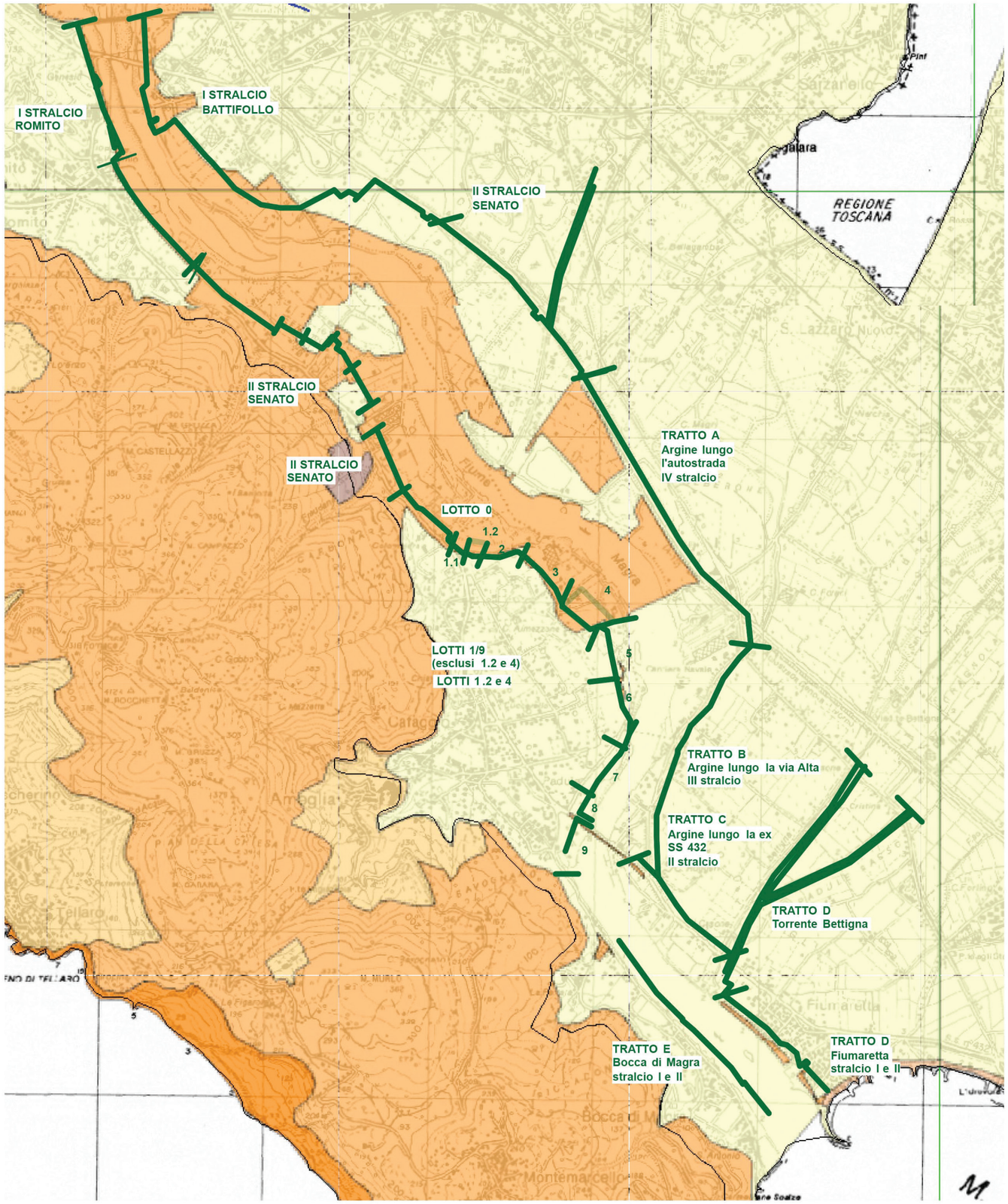
Zonizzazione Assetto Geomorfologico

- Ca
- TRZ
- MO-B
- MO-A
- CO
- MA
- CE

Squadro 1:25000

ARGINI







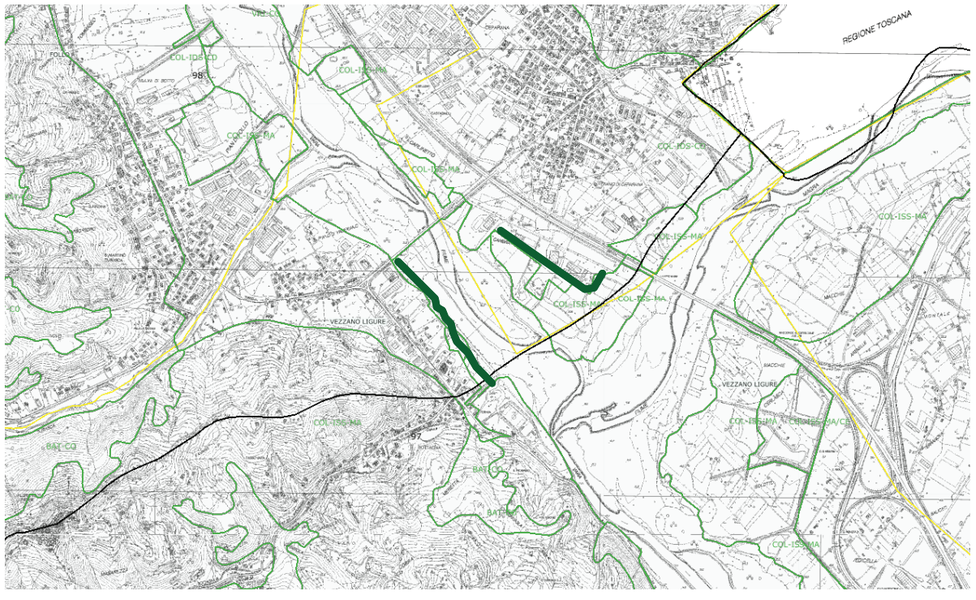
Legenda

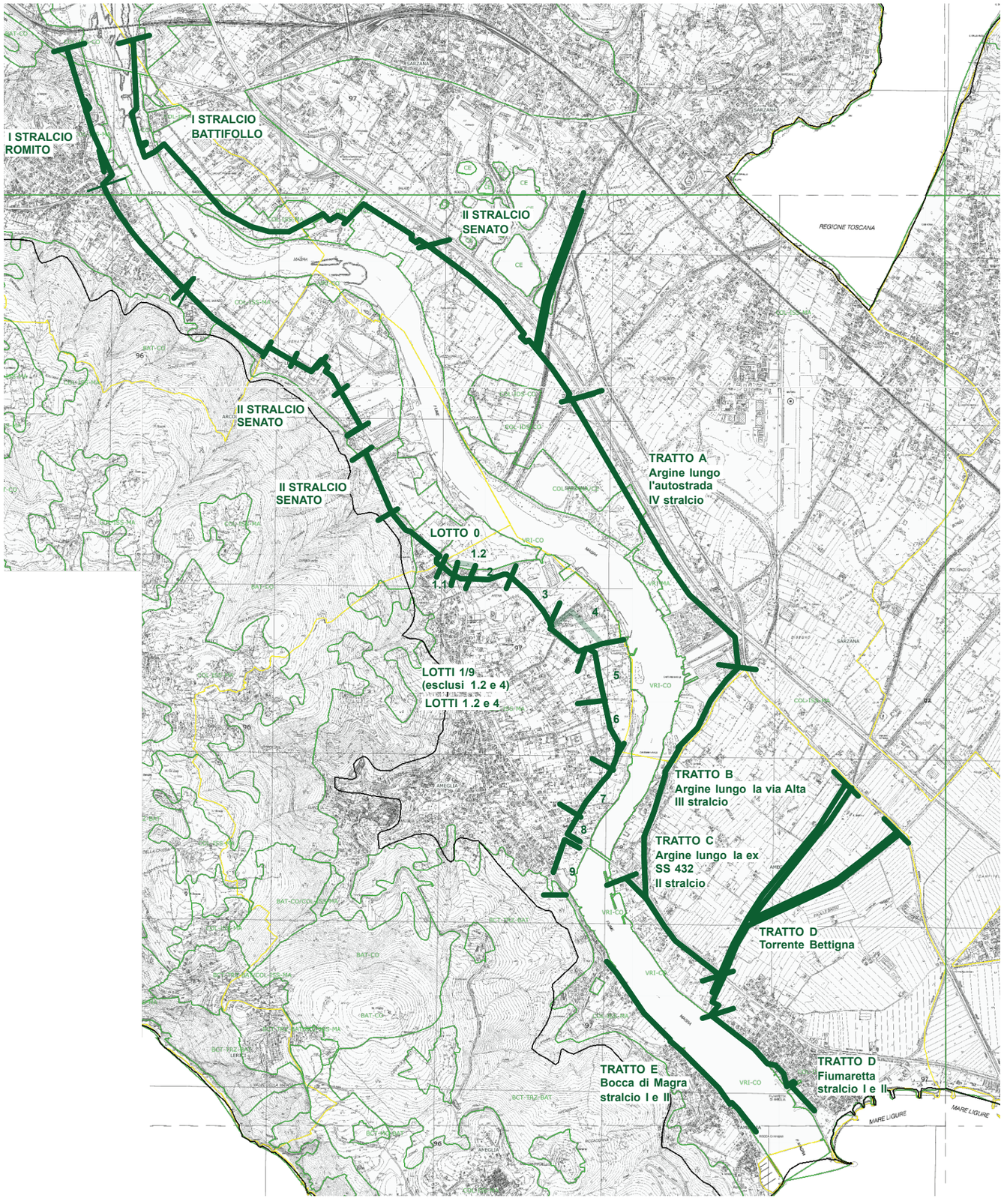
Ambiti del PTCP

Zonizzazione Assetto Vegetazionale

Comuni

ARGINI





2.4 SISTEMI DI TUTELA DEL PAESAGGIO E AREE PROTETTE

2.4.1 Piano del Parco di Montemarcello-Magra

Come recita l'art.1 delle Norme Tecniche di Attuazione, approvate con D.C.R. n. 43/2001, il Piano del Sistema di Aree protette di interesse regionale Montemarcello – Magra/Vara (Piano del Parco) è finalizzato alla conservazione, promozione e valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale, storico/culturale e paesaggistico della zona, nonché alla fruizione dell'area protetta e dei territori ad essa collegati secondo le peculiarità in esso presenti.

Il Piano è uno strumento di pianificazione di livello territoriale, che tutela il patrimonio ambientale e gli equilibri idraulici ed idrogeologici, e promuove forme di turismo sostenibile attraverso azioni finalizzate al miglioramento della ricettività turistica, al recupero e alla tutela del patrimonio edilizio, allo sviluppo della fruizione attiva del Parco, alla riorganizzazione della nautica da diporto.Alcune norme generali di regolamentazione delle attività interne all'area parco sono significative in relazione alla natura dell'intervento in oggetto. In particolare si ricordano le seguenti:

- utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per interventi di "restauro vegetazionale", consolidamento dei versanti, sistemazioni idrauliche;
- nelle aree golenali non devono essere dimenticate opere di piantumazione con essenze di alto fusto, in tutte le zone che richiedono uno schermo naturale ad attività industriali;
- estrema attenzione nelle modalità di gestione della vegetazione in alveo. Le formazioni vegetali delle lanche e quelle riparie costituiscono un complesso di elevata valenza naturalistica strettamente influenzato dalle dinamiche fluviali, che deve essere lasciato alla libera evoluzione; pertanto la vegetazione spontaneamente insediatasi deve essere sempre salvaguardata.

Il Piano ordina il sistema di aree protette in Macroecosistemi, Ambiti, Unità di Paesaggio e relative Componenti. Il tratto oggetto di intervento ricade interamente nell'unità di paesaggio 2 "Linea di navigabilità – San Genesio", articolata a sua volta in 50 componenti di diversa destinazione d'uso prevalente suddivise in "aree protette" e "aree contigue".

Nell'area oggetto di intervento si presentano le seguenti discipline sulle fasce di protezione:

- il corso d'acqua e le fasce di vegetazione igrofila e ripariale (ubicate sempre a valle della linea d'argine nel tratto in esame) sono soggette ad una disciplina di Riserva Generale Orientata (RGOf), che consente unicamente le azioni finalizzate alla conservazione degli ecosistemi fluviali e perifluviali, o quelle di rinaturalizzazione e messa in sicurezza previste dal Piano di Bacino;
- aree industriali a tergo dell'argine è definita Area Contigua Produttiva Perifluviale (ACpf), ove la presenza e la persistenza di attività industriali non consente la definizione di area protetta. Il Piano consente la prosecuzione dell'attività e mira all'applicazione di misure di mitigazione dell'impatto;
- le aree a valle del tracciato arginale non occupate dalla vegetazione ripariale e igrofila sono classificate come Aree di Protezione delle fasce perifluviali (APaf-1) o agricoleperifluviali (APaf), in cui l'obiettivo primario è quello di realizzare le condizioni ottimali di equilibrio fra la conservazione degli ecosistemi naturali, lo svolgimento delle attività agricole e pastorali tradizionali e la fruizione turistica del Parco. Si rileva in particolare che gli impianti per la lavorazione degli inerti situati a valle del ponte ferroviario di Fornola sono inseriti nel programma settoriale del Parco volto alla ricollocazione di tali impianti;
- sempre a valle della linea arginale, si incontrano aree classificate come "Area di Sviluppodei servizi sportivi e ricreativi" (ASsf2).

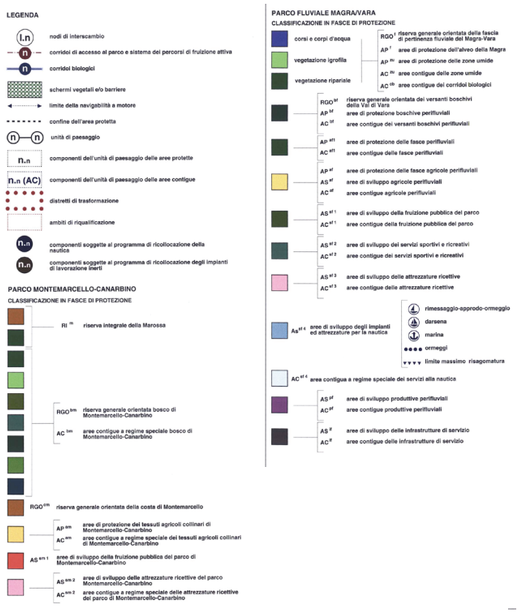
L'esame della normativa del Piano non indica quindi alcun impedimento alla realizzazione delle opere in progetto, il cui tracciato è coerente con la perimetrazione delle componenti paesistiche individuate nel territorio del Parco. Naturalmente, le caratteristiche tipologiche delle opere dovranno rispettare quanto suggerito dalle norme del Piano per quanto riguarda l'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica e le essenze vegetali da utilizzare; sarà inoltre necessario stabilire le eventuali sinergie o interferenze delle nuove opere con il progetto di realizzazione di una percorso nel verde per disabili, recentemente appaltato dall'Ente Parco, e con le strutture del "nodo di interscambio" della rete sentieristica recentemente ultimato presso la confluenza del canale di Arcola nel fiume Magra (ancora a cura dell'Ente Parco).

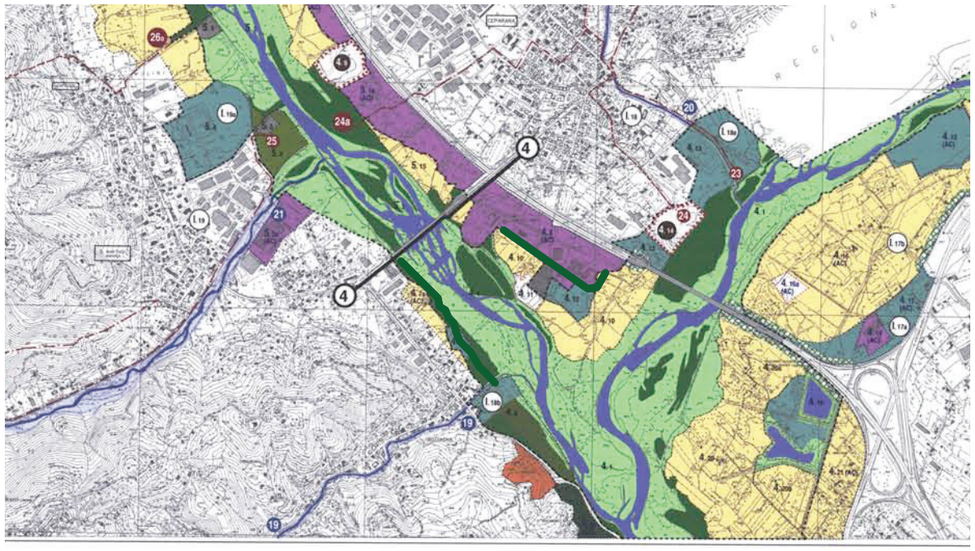
2.4.2 Siti di interesse comunitario Rete Natura 2000
2.4.3 Aree vincolate ai sensi del D.Lgs 42/04 e s.m.i. 21

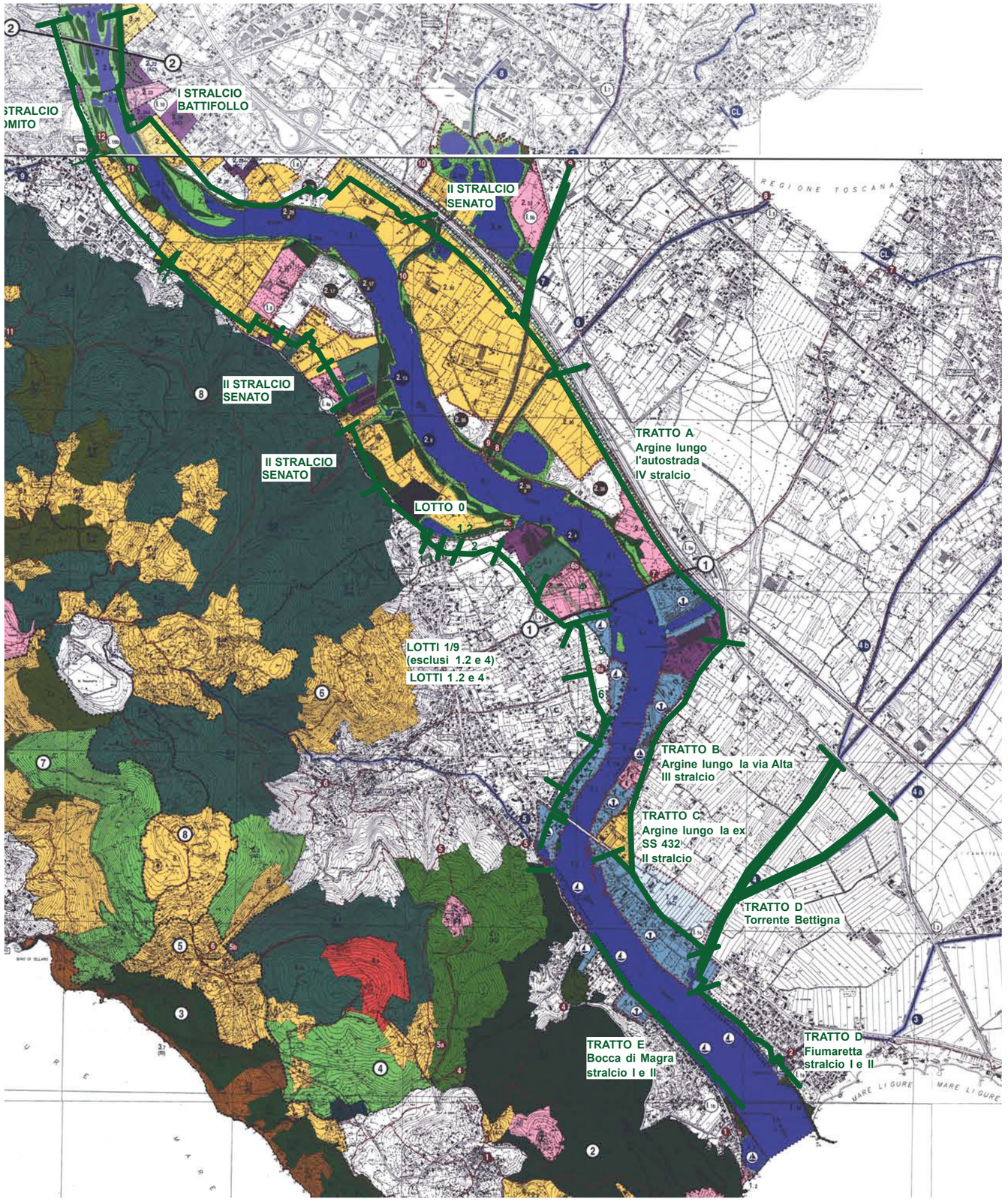
Allegati:

2.4.1.1 Parco Naturale regionale di Montemarcello Magra-Vara
2.4.2.1 Siti di interesse comunitario Rete Natura 2000
2.4.3.1 Aree vincolate ai sensi del D.Lgs 42/04 e s.m.i. 21

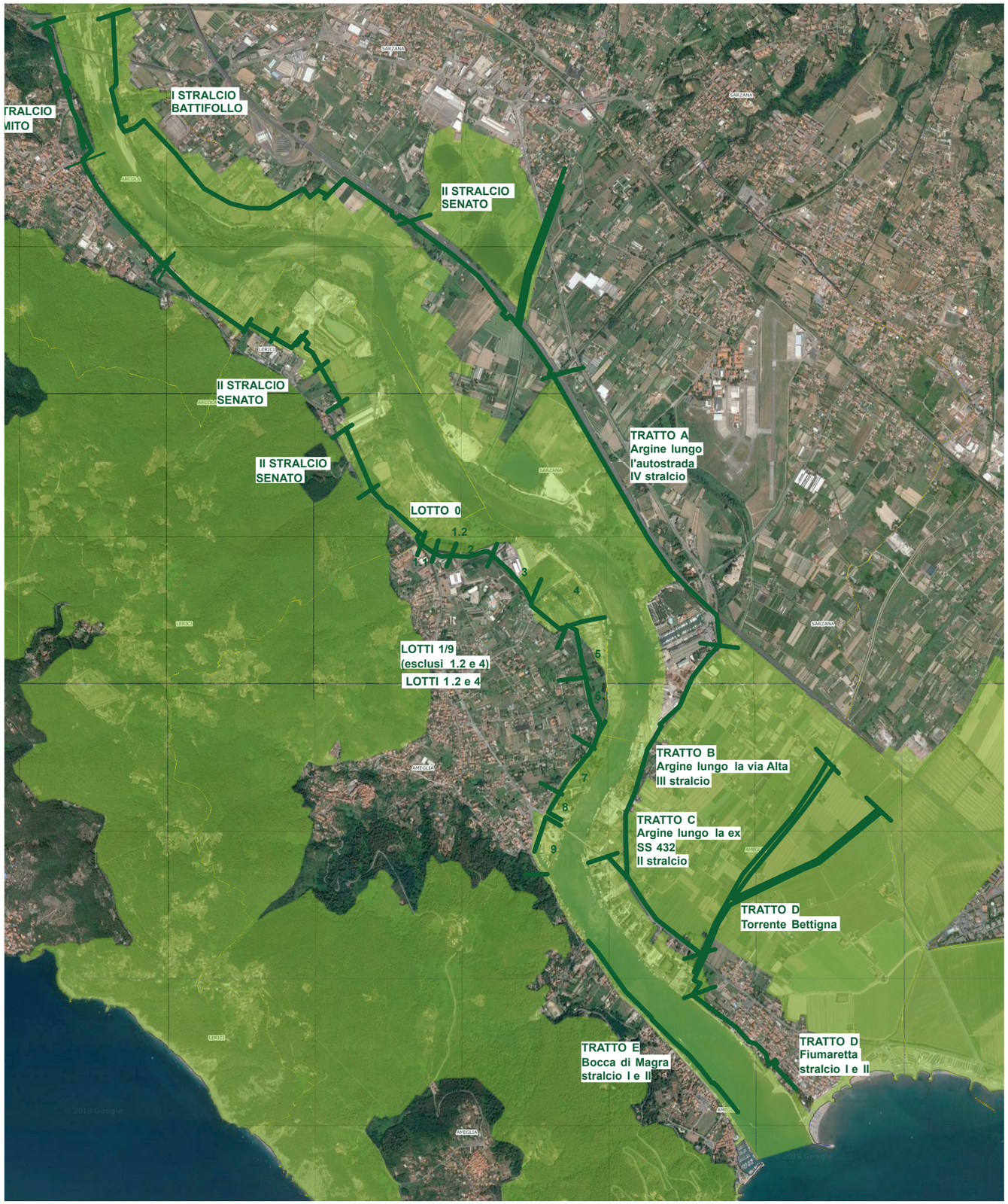



LEGENDA
nodi di interscambio
corridoi di accesso al parco e sistema dei percorsi di fruizione attiva
corridoi biologici
schermi vegetali e/o barriere
limite della navigabilità a motore
confine dell'area protetta
unità di paesaggio
componenti dell'unità di paesaggio delle aree protette
componenti dell'unità di paesaggio delle aree contigue
distretti di trasformazione
ambiti di riqualificazione
componenti soggette al programma di ricollocazione della nautica
componenti soggette al programma di ricollocazione degli impianti di lavorazione inerti
PARCO MONTEMARCELLO-CANARBINO
CLASSIFICAZIONE IN FASCE DI PROTEZIONE
riserva integrale della Marossa
riserva generale orientata bosco di Montemarcello-Canarbino
area contigua a regime speciale bosco di Montemarcello-Canarbino
riserva generale orientata della costa di Montemarcello
aree di protezione dei tessuti agricoli collinari di Montemarcello-Canarbino
area contigua a regime speciale dei tessuti agricoli collinari di Montemarcello-Canarbino
area di sviluppo della fruizione pubblica del parco di Montemarcello-Canarbino
area di sviluppo delle attrezzature ricettive del parco Montemarcello-Canarbino
area contigua a regime speciale delle attrezzature ricettive del parco di Montemarcello-Canarbino
PARCO FLUVIALE MAGRA/VARA
CLASSIFICAZIONE IN FASCE DI PROTEZIONE
corsi e corpi d'acqua
vegetazione igrofila
vegetazione ripariale
riserva generale orientata delle fascia di pertinenza fluviale del Magra-Vara
area di protezione dell'alveo della Magra
area di protezione delle zone umide
area contigue delle zone umide
area contigue dei corridoi biologici
riserva generale orientata dei versanti boschivi della Val di Vara
area di protezione boschive perifluviali
aree contigue dei versanti boschivi perifluviali
area di protezione delle fasce perifluviali
aree contigue delle fasce perifluviali
area di protezione delle fasce agricole perifluviali
area di sviluppo agricole perifluviali
aree contigue agricole perifluviali
area di sviluppo della fruizione pubblica del parco
area contigue della fruizione pubblica del parco
area di sviluppo dei servizi sportivi e ricreativi
area contigue dei servizi sportivi e ricreativi
area di sviluppo delle attrezzature ricettive
area contigue delle attrezzature ricettive
area di sviluppo degli impianti ed attrezzature per la nautica
rimessaggio-approdo-ormeggio
darsena
marina
ormeggi
limite massimo risagomatura
area contigua a regime speciale dei servizi alla nautica
area di sviluppo produttive perifluviali
aree contigue produttive perifluviali
area di sviluppo delle infrastrutture di servizio
aree contigue delle infrastrutture di servizio



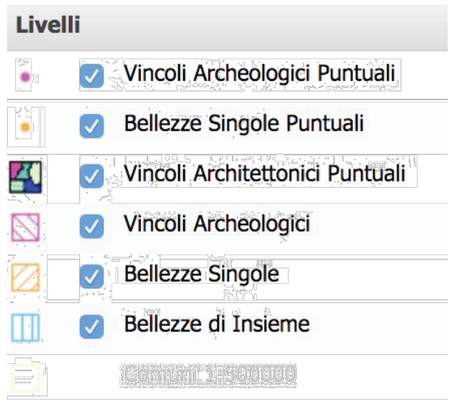

I STRALCIO
BATTIFOLLO
II STRALCIO
SENATO
II STRALCIO
SENATO
II STRALCIO
SENATO
REGIONE TOSCANA
TRATTO A
Argine lungo
l'autostrada
IV stralcio
LOTTO 0
1.2
2
LOTTI 1/9
(esclusi 1.2 e 4)
LOTTI 1.2 e 4
TRATTO B
Argine lungo la via Alta
III stralcio
TRATTO C
Argine lungo la ex
SS 432
II stralcio
TRATTO D
Torrente Bettigna
TRATTO E
Bocca di Magra
stralcio I e II
TRATTO D
Fiumaretta
stralcio I e II
MARE LIGURE
MARE LIGURE

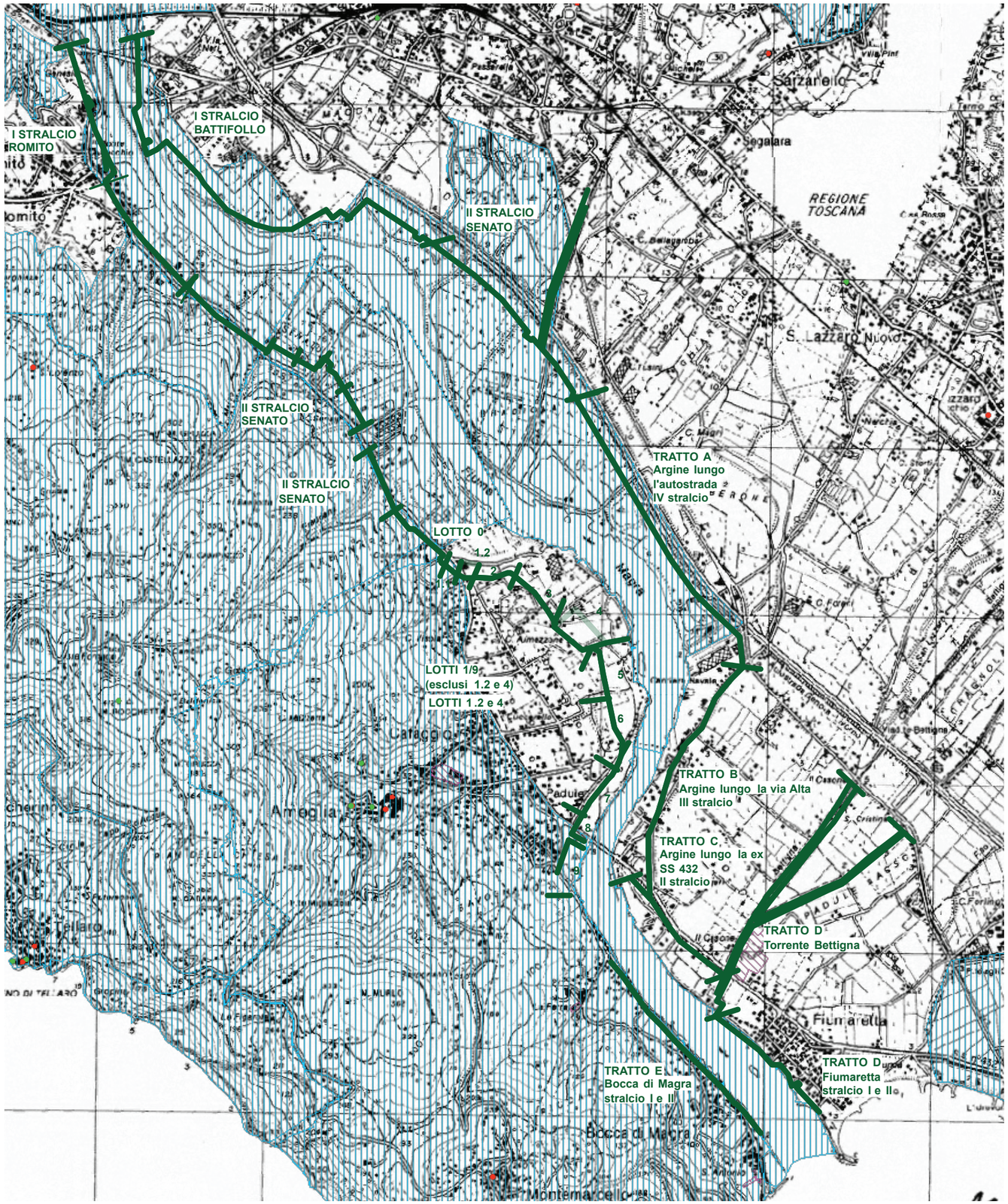


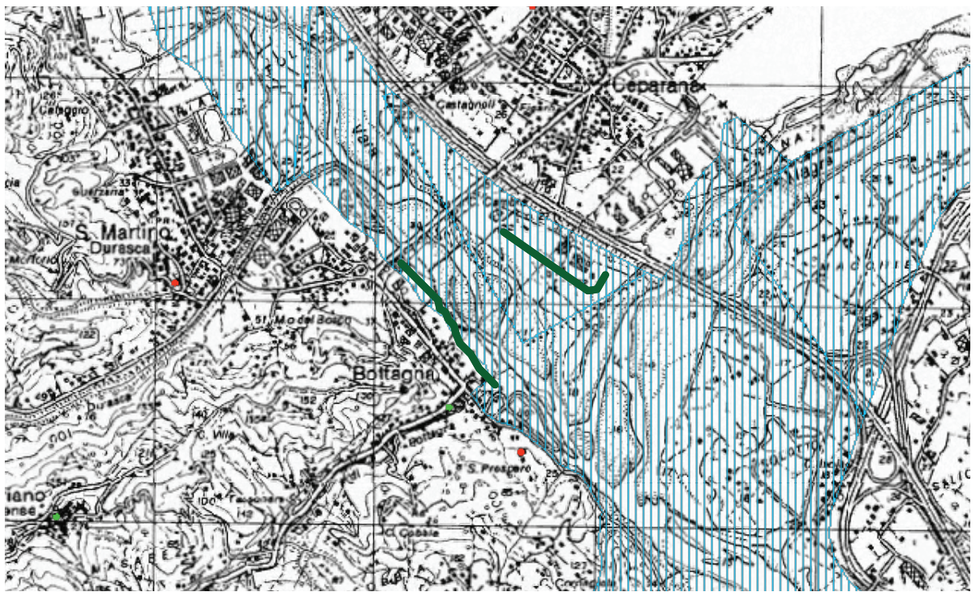

I STRALCIO
BATTIFOLLO
II STRALCIO
SENATO
II STRALCIO
SENATO
II STRALCIO
SENATO
TRATTO A
Argine lungo
l'autostrada
IV stralcio
LOTTO 0
1.2
2
3
4
5
LOTTI 1/9
(esclusi 1.2 e 4)
LOTTI 1.2 e 4
TRATTO B
Argine lungo la via Alta
III stralcio
TRATTO C
Argine lungo la ex
SS 432
II stralcio
TRATTO D
Torrente Bettigna
TRATTO E
Bocca di Magra
stralcio I e II
TRATTO D
Fiumaretta
stralcio I e II
SARZANA
AMEGLIA
LERICI


FOLLO
VEZZANO LIGURE
VEZZANO LIGURE




Livelli
Vincoli Archeologici Puntuali
Bellezze Singole Puntuali
Vincoli Architettonici Puntuali
Vincoli Archeologici
Bellezze Singole
Bellezze di Insieme


I STRALCIO
ROMITO
I STRALCIO
BATTIFOLLO
II STRALCIO
SENATO
II STRALCIO
SENATO
II STRALCIO
SENATO
TRATTO A
Argine lungo
l'autostrada
IV stralcio
LOTTO 0
1.2
2
3
4
5
6
7
8
9
LOTTI 1/9
(esclusi 1.2 e 4)
LOTTI 1.2 e 4
TRATTO B
Argine lungo la via Alta
III stralcio
TRATTO C
Argine lungo la ex
SS 432
II stralcio
TRATTO D
Torrente Bettigna
TRATTO D
Fiumaretta
stralcio I e II
TRATTO E
Bocca di Magra
stralcio I e II
Sarzanello
Segalara
REGIONE
TOSCANA
S. Lazzaro Nuovo
Caraggio
Ameglia
Padule
Fiumaretta
Bocca di Magra
Montemarcello


Ceparana
S. Martino
Durasca
Boltagnino
S. Prospero

2.5 PIANIFICAZIONE COMUNALE

2.5.1 Piano Regolatore Generale di Sarzana

Il PRG del Comune di Sarzana è stata adottato con D.C.C. n. 29 del 20.02.1944 ed approvato con D.P.G.R. n. 91 dell' 11.03.1990
Esso detta norme relative alle modalità di conservazione, modificazione e trasformazione della struttura insediativa del territorio, e dei principi insediativi.
In rapporto alla sua configurazione complessiva il PRG si articola nei seguenti distinti assetti:
- Ai – insediativo
- Aa – ambientale
- Av – infrastrutturale
Zonizzazione del PRG
Il tracciato di progetto della linea di difesa arginale, ricade nelle tavole 10b, 10c e 10d del P.R.G. Qui di seguito si riporta una breve descrizione di ogni singola tavola riguardante sia le aree limitrofe che quelle maggiormente interessate dallo sviluppo del tracciato.
La tavola 10b denominata "Parco Fluviale-Pallodola-Bradiola-Falaschi", risulta caratterizzata dalla presenza di aree classificate agricole (art. 18 comma 10 punti 5 e 6) e precisamente
Sub Parte10.3 (Boceda-Bradiola – area agricola Boceda), normata dall'art. 207 e Sub parte10.4 (Falaschi – Area agricola Bradiola) disciplinata dall' art. 208.
La tavola 10c denominata anch'essa ""Parco Fluviale-Pallodola-Bradiola-Falaschi", risulta caratterizzata dalla presenza, soprattutto di aree classificate agricole (art. 18 comma 10 punti 5 e 6) e precisamente Sub Parte10.2 (Battifollo), normata dall'art. 206; nella tavola sono anche presenti:
- aree classificate come RPA (zone di ripristino paesaggistico ambientale) art. 17 comma 2.
- Aree classificate come VA VS (sistema della ricreazione e dello sport) art. 35.
- Aree classificate SPA (spazi aperti ad uso privato) art. 32.Il PRG del Comune di Sarzana è stata adottato con D.C.C. n. 29 del 20.02.1944 ed approvato con D.P.G.R. n. 91 dell' 11.03.1990.
Esso detta norme relative alle modalità di conservazione, modificazione e trasformazione della struttura insediativa del territorio, e dei principi insediativi.
In rapporto alla sua configurazione complessiva il PRG si articola nei seguenti distinti assetti:
- Ai – insediativo
- Aa – ambientale
- Av – infrastrutturale
Zonizzazione del PRG
Il tracciato di progetto della linea di difesa arginale, ricade nelle tavole 10b, 10c e 10d del P.R.G. Qui di seguito si riporta una breve descrizione di ogni singola tavola riguardante sia le aree limitrofe che quelle maggiormente interessate dallo sviluppo del tracciato.
La tavola 10b denominata "Parco Fluviale-Pallodola-Bradiola-Falaschi", risulta caratterizzata dalla presenza di aree classificate agricole (art. 18 comma 10 punti 5 e 6) e precisamente Sub Parte10.3 (Boceda-Bradiola – area agricola Boceda), normata dall'art. 207 e Sub parte10.4 (Falaschi – Area agricola Bradiola) disciplinata dall' art. 208.
La tavola 10c denominata anch'essa ""Parco Fluviale-Pallodola-Bradiola-Falaschi", risulta caratterizzata dalla presenza, soprattutto di aree classificate agricole (art. 18 comma 10 punti 5 e 6) e precisamente Sub Parte10.2 (Battifollo), normata dall'art. 206; nella tavola sono anche presenti:
- aree classificate come RPA (zone di ripristino paesaggistico ambientale) art. 17 comma 2.
- Aree classificate come VA VS (sistema della ricreazione e dello sport) art. 35.
- Aree classificate SPA (spazi aperti ad uso privato) art. 32.

Infine riguardo alla Tavola 10d denominata anch'essa ""Parco Fluviale-Pallodola-Bradiola-
Falaschi", risulta caratterizzata dalla presenza, di un'estesa area agricola (art. 18 comma 10 punti 5 e 6), zone identificate come RPA ossia zone di ripristino paesaggistico ambientale (art. 17 comma 2) e zone classificate con la sigla ARA (zona agricola di rispetto ambientale).

Piano Regolatore Generale del Comune di Arcola P.R.G.
Il PRG del Comune di Arcola è stato approvato con DPGR n. 124927 in data 20/11/1992.
Attualmente è in vigore una variante approvata con DCC n.27 del 15/04/2004
Il Comune di Arcola ha recepito e puntualizzato mediante suddivisione in ambiti la normativa
dei livelli territoriale e locale del PTCP della Regione Liguria, che svolge funzione di indirizzo
in rapporto a quanto previsto dal PRG.
Nell'ambito IS-CE, adiacenti al corso d'acqua e alle aree golenali, l'obiettivo è di favorire tutte le necessarie trasformazioni o consolidare le realtà attuali atte a dare piena attuazione

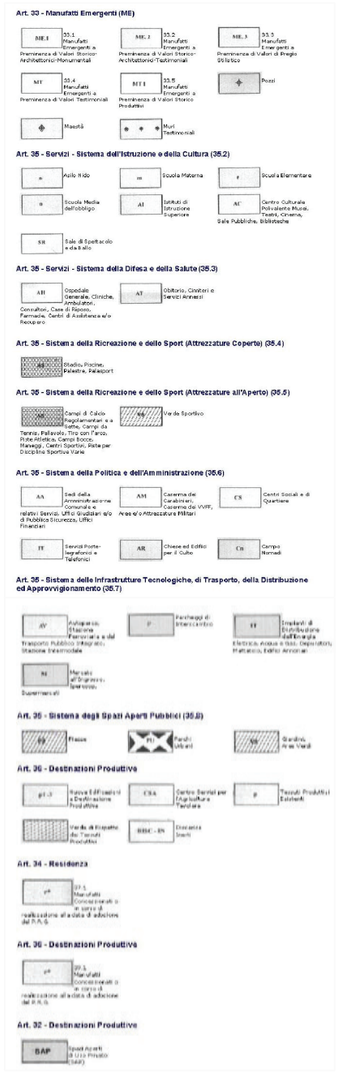
di quanto previsto dal Piano del Parco, alla cui normativa si rimanda per la valutazione degli interventi da realizzarsi in tale spazio. In generale, le opere non dovrebbero alterare in misura paesaggisticamente percepibile la morfologia e le sistemazioni del terreno.
Negli ambiti insediativi IS-MA, adiacenti alla fascia d'alveo oggetto di intervento, le norme segnalano l'obiettivo rispettivamente del mantenimento o del ripristino dell'originario assetto agricolo dei luoghi e, ove necessario, l'evoluzione verso una maggiore strutturazione, senza compromissione dell'equilibrio raggiunto.
Negli ambiti di trasformazione TRZ risulta necessario prevedere la trasformazione dell'attuale strutturazione dei luoghi, finalizzata al recupero paesaggistico e ambientale del
sito compatibilmente con gli indirizzi del Piano del Parco di Montemarcello/Magra.
Zonizzazione del PRG
Il tracciato di progetto della linea di difesa arginale segna il confine fra la zona F5 – Parco fluviale della Magra e le zone:
- E5 – Zone agricole di rispetto ambientale,
- F2 – Zone per servizi pubblici generale,
- F1 – Zone per servizi pubblici di quartiere,
- E4 – Zone agricole speciali,
- D2 – Zone industriali ed artigianali esistenti

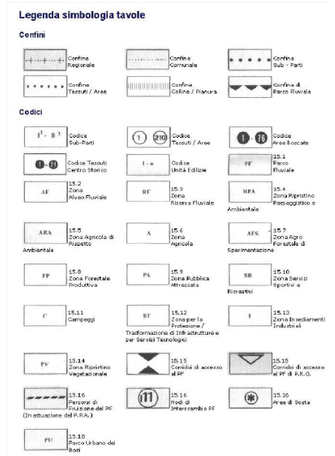
Nelle zone F5 e in generale nelle zone del territorio del Comune di Arcola che ricadono entro il perimetro del Parco di Montemarcello/Magra vigono, zona per zona, le norme non in contrasto con le Norme di Attuazione del Piano del Parco.
Nelle zone E5, caratterizzate dal PRG come "aree di pianura quasi totalmente inedificate, ai margini della zona fluviale", è permesso esclusivamente l'uso agricolo ed è ammessa la realizzazione di infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, quali le opere di difesa idraulica.
Le zone F2, indicate dal PRG come " Zone per servizi pubblici generale", sono aree sempre destinate ad un'utilizzazione pubblica (attrezzature civili di interesse urbano, attrezzature sanitarie, attrezzature per la protezione civile e l'ordine pubblico, zone cimiteriali, impianti tecnici e tecnologici)
Nelle zone F1 caratterizzate dal PRG come " Zone per servizi pubblici di quartiere", sono edifici o aree incluse nel tessuto urbano o marginali ad esso, di proprietà pubblico o privata, comunque sempre destinati ad una utilizzazione pubblica (attrezzature e spazi per l'istruzione dell'infanzia e dell'obbligo, attrezzature e spazi d'interesse collettivo civili e religiose, aree verdi a sistemazione naturale o attrezzata e sportiva, aree per parcheggi).
Le zone E4 " Zone agricole speciali", sono aree di pianura ai margini di tessuti edilizi esistenti, destinate a colture specializzate". In queste zone e' permesso l'esercizio dell'attivita' agricola tradizionalmente intesa, insieme alla coltivazione di prodotti in condizioni climatiche artificiali (serre).
Nelle zone D2, caratterizzate dal PRG come "Zone industriali ed artigianali esistenti", sono
edifici e aree industriali e artigianali esistenti con relativi magazzini, depositi e servizi. In tali aree è consentito realizzare impianti industriali e artigianali, nonché depositi e magazzini relativi alle attrezzature, alle materie prime, alle merci necessarie alla produzione dell'azienda, servizi tecnici amministravi necessari alla gestione dell'azienda.

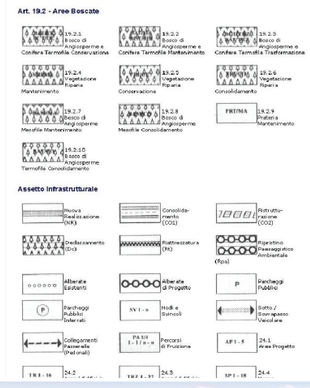
Allegati:

2.5.1.1 PRG di Sarzana




Art. 33 - Manufatti Emergenti (ME)
ME.1 33.1 Manufatti Emergenti a Preminenza di Valori Storico-Architettonici-Monumentali
ME.2 33.2 Manufatti Emergenti a Preminenza di Valori Storico-Architettonici-Testimoniali
ME.3 33.3 Manufatti Emergenti a Preminenza di Valori di Impianto Storico
MT 33.4 Manufatti Emergenti a Preminenza di Valori Testimoniali
MTI 33.5 Manufatti Emergenti a Preminenza di Valori Storico Produttivi
Pozzi
Masserie
Muri Testimoniali
Art. 35 - Servizi - Sistema dell'Istruzione e della Cultura (35.2)
Asilo Nido
Scuola Materna
Scuola Elementare
Scuola Media dell'obbligo
Istituti di Istruzione Superiore
Centro Culturale Polivalente Musei, Teatri, Cinema, Sale Pubbliche, Biblioteche
Sale di Spettacolo e di Culto
Art. 35 - Servizi - Sistema della Difesa e della Salute (35.3)
Ospedale Generale, Cliniche, Ambulatori, Consultori, Case di Riposo, Farmacie, Centri di Assistenza e/o Recupero
Obitorio, Cimiteri e Servizi Annessi
Art. 35 - Sistema della Ricreazione e dello Sport (Attrezzature Coperte) (35.4)
Stadio, Piscine, Palestre, Palasport
Art. 35 - Sistema della Ricreazione e dello Sport (Attrezzature all'Aperto) (35.5)
Campi di Calcio Regolamentari e a 5 Lato, Campi da Tennis, Paliaroli, Tiro con l'Arco, Pista Atletica, Campi Bocce, Maneggi, Centri Sportivi, Piste per Discipline Sportive Varie
Verde Sportivo
Art. 35 - Sistema della Politica e dell'Amministrazione (35.6)
Sedi della Amministrazione Comunale e relativi Servizi, Uffici Giudiziari e/o di Pubblica Sicurezza, Uffici Finanziari
Caserma dei Carabinieri, Caserme dei VVFF, Aree e/o Attrezzature Militari
Centri Sociali e di Quartiere
Servizi Poste-tegrafonici e Telefonici
Chiese ed Edifici per il Culto
Campo Nomadi
Art. 35 - Sistema delle Infrastrutture Tecnologiche, di Trasporto, della Distribuzione ed Approvvigionamento (35.7)
Autoparco, Stazione Ferroviaria e del Trasporto Pubblico (Magazz., Stazione Intermodale
Parcheggi di Interscambio
Impianti di Distribuzione dell'Energia Elettrica, Acqua e Gas, Depuratori, Metanodotti, Edifici Annonari
Supermercati ed
Art. 35 - Sistema degli Spazi Aperti Pubblici (35.8)
Piazze
Parchi Urbani
Giardini e/o Verdi
Art. 36 - Destinazioni Produttive
Centro Servizi per l'Agricoltura Familiare
Art. 34 - Residenza
Art. 36 - Destinazioni Produttive
Art. 32 - Destinazioni Produttive
SAP


Legenda simbologia tavole
Confini
Confine Regionale
Confine Comunale
Confine Sub - Parti
Confine Tessuti / Area
Confine Collina / Pianura
Confine di Parco Fluviale
Codici
Codice Sub-Parti
Codice Tessuti / Area
Codice Area Boscate
Codice Tessuti Centro Storico
Codice Unità Edilizie
Parco Fluviale
Zona Alveo Fluviale
Zona Fascia Fluviale
Zona Ripristino Paesaggistico e Ambientale
Zona Agricola di Rispetto Ambientale
Zona Agricola
Zona Agro Forestale di Sperimentazione
Zona Forestale Produttiva
Zona Pubblica Attrezzata
Zona Servizi Sportivi e Ricreativi
Campeggi
Zona per la Trasformazione / Industriali
Zona Ripristino Vegetazionale
Corridoi di accesso al PF
Corridoi di accesso al PF di R.R.G.
Percorsi di Fruizione del PF (In attuazione del P.R.A.)
Nodi di Interscambio PF
Area di Sosta
Parco Urbano del Sodi
Art. 18 - Assetto Insediativo
Nuove Edificazioni a destinazione Residenziale (Classe R1 - R2G) Cfr. Art. 34
Art. 18.10 - Aree Agricole
Insediamenti Sparsi Mantenimento
Insediamenti Sparsi Conservazione
Insediamenti Sparsi Serre
Insediamenti Diffusi Serre
Insediamenti Sparsi Mantenimento
Insediamenti Sparsi Mantenimento
Insediamenti Sparsi Conservazione
Insediamenti Sparsi Serre


Art. 19.2 - Aree Boscate
Assetto Infrastrutturale
Nuova Realizzazione
Consolidamento
Ristrutturazione
Declassamento
Riattrezzatura
Ripristino Paesaggistico Ambientale
Alberate Esistenti
Alberate di Progetto
Parcheggi Pubblici
Parcheggi Pubblici Interrati
Nodi e Svincoli
Sotto / Sovrapasso Veicolare
Collegamenti Pedonali (Percorsi)
Percorsi di Fruizione
Area Progetto


TRALCIO
VITO
II STRALCIO
BATTIFOLLO
II STRALCIO
SENATO
II STRALCIO
SENATO
II STRALCIO
SENATO
TRATTO A
Argine lungo
l'autostrada
IV stralcio
LOTTO 0
1.2
1.1
2
3
4
5
6
7
8
9
LOTTI 1/9
(esclusi 1.2 e 4)
LOTTI 1.2 e 4
TRATTO B
Argine lungo la via Alta
III stralcio
TRATTO C
Argine lungo la ex
SS 432
II stralcio
TRATTO D
Torrente Bettigna
TRATTO E
Bocca di Magra
stralcio I e II
TRATTO D
Fiumaretta
stralcio I e II

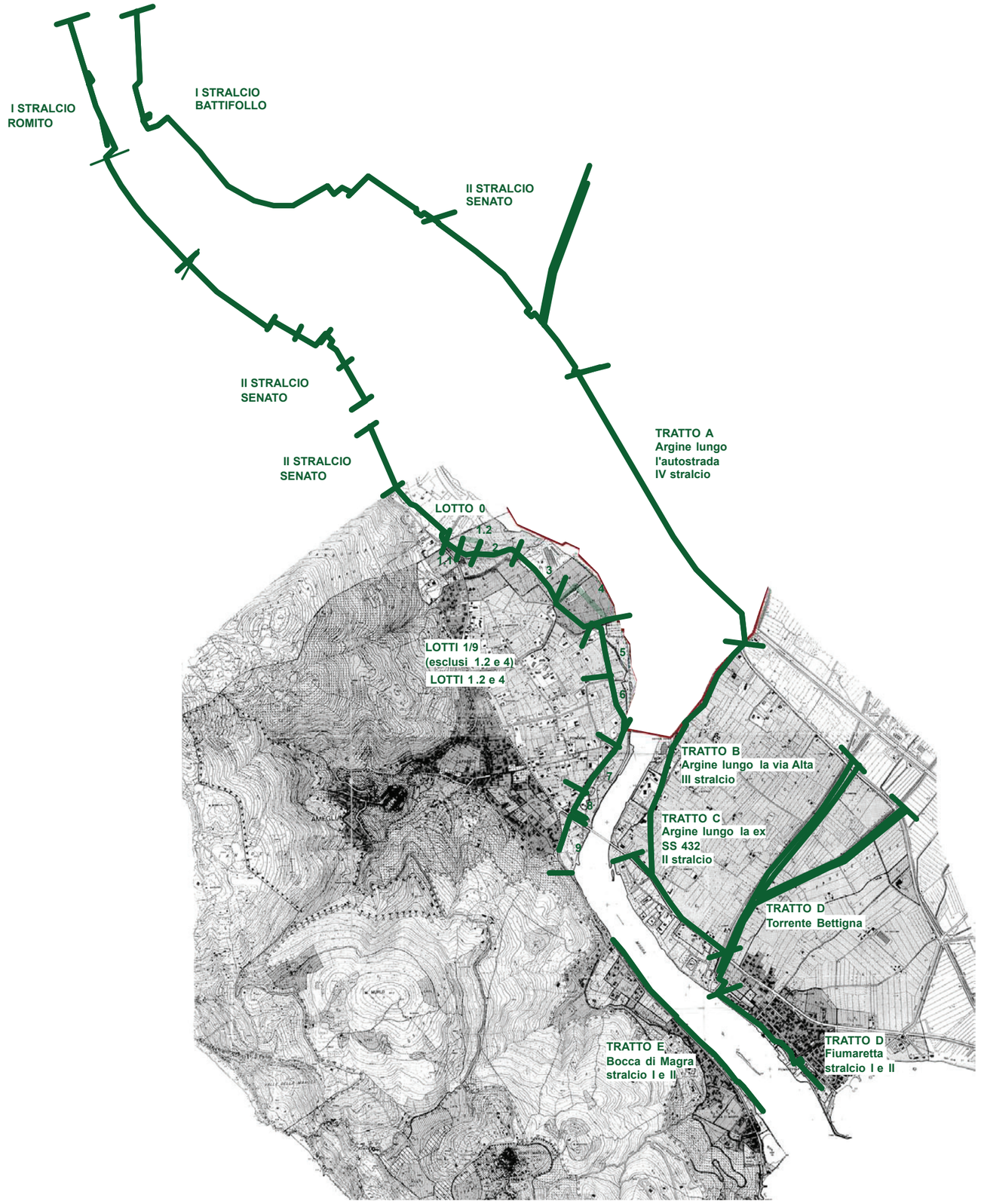
2.5.2 Piano Regolatore Generale di Ameglia

Coerentemente con la perimetrazione dell'area parco, le fasce spondali appartengono alla zona omogenea F5 – "parco fluviale marittimo attrezzato" (vedi art.44 delle Norme di Attuazione), in cui vige la disciplina del Parco di Montemarcello/Magra e sono ammesse le destinazioni d'uso stabilite dal Piano del Parco stesso.
Ogni intervento nell'ambito della zona è soggetto all'approvazione di strumento urbanistico
attuativo, finalizzato al riassetto idrogeologico del fiume Magra, all'individuazione delle zone di interesse naturalistico e alla riorganizzazione delle strutture e infrastrutture per la nautica; prima dell'approvazione di detto strumento, è vietata qualsiasi alterazione della vegetazione arborea presente, delle rive del fiume e della rete di percorribilità esistente.
Sono escluse dalla zona a parco fluviale alcune aree produttive (zona omogenea D), in particolare:
- l'area produttiva industriale (zona omogenea D1) subito a valle dello sbocco del "ramo morto" di Camisano. Per tali aree, pur non facenti parte dell'area parco, si rimanda alle Norme di Attuazione del Piano del Parco, che prevedono una "ricontestualizzazione" degli impianti produttivi;
- la zona produttiva artigianale D2, a valle della precedente zona D1, destinata alla localizzazione di edifici ed attrezzature per attività artigianali in generale, in special modo connesse alla nautica da diporto (cantieristica);
- la zona produttiva per la nautica e servizi connessi D3, situata in corrispondenza della parte terminale del "ramo morto" di Camisano, in cui si prevede la realizzazione di una darsena al servizio delle precedenti zone D1 e D2. Il PRG prevede che lo strumento attuativo finalizzato alla realizzazione dell'opera ne curi particolarmente l'inserimento ambientale; in realtà, tale norma è superata dal Piano del Parco, che prevede la concentrazione delle strutture al servizio della nautica a valle della linea di navigabilità;
- la zona produttiva per campeggi D6, di fronte alla località I Falaschi.

Allegati:

2.5.2.1 PRG di Ameglia





Legenda P.R.G. AMEGLIA

- Confine comunale
- Viabilità esistente
- Viabilità primaria da ristrutturare
- Viabilità primaria di progetto
- Viabilità secondaria da ristrutturare
- Viabilità secondaria di progetto
- Sentieri

- Aree soggette a Strumento Urbanistico Attuativo
- Aree soggette a Piano Particolareggiato dei Centri Storici
- Zone di recupero (L.n. 457/1978)
- Aree soggette a Piano Particolareggiato

- A1 Centro Storico di Ameglia
- A2 Centro Storico di Montemarcello
- B1 Zona residenziale di completamento e ristrutturazione della Visc
- B2 Zona del Chiavarotto
- B3 Zona del Cafaggio
- B4 Zona di Ameglia e Montemarcello
- B5 Zona di Fiumaretta
- B6 Zona di Bocca di Magra
- C1 Zona residenziale di espansione del Cafaggio
- C2 Zona residenziale di espansione di Ameglia
- C3 Zona residenziale di espansione di Montemarcello
- C4 Zona residenziale di espansione di Fiumaretta
- R1 Zona residenziale di ristrutturazione della Ferrara
- R2 Zona residenziale di ristrutturazione della Ghilenda
- R3 Zona residenziale di ristrutturazione di Montemarcello
- D1 Zona produttiva industriale
- D2 Zona produttiva artigianale
- D3 Zone produttive per la nautica e servizi connessi
- D4 Zone produttive balneari
- D5 Zone produttive per la ricettività turistica
- D6 Zone produttive per i campeggi

- Residenza agricola E1 e E2

- S1 Zona a verde pubblico
- S2 Zona a verde pubblico con attrezzature
- S3 Zona per attrezzature collettive
- S4 Spazi e percorsi pubblici attrezzati per il tempo libero
- S5 Zone per le attrezzature per il tempo libero

- G2 Zone di rispetto archeologico
- G3 Zone di salvaguardia per il rinalveamento fluviale

2.5.3 Piano Regolatore Generale di Arcola

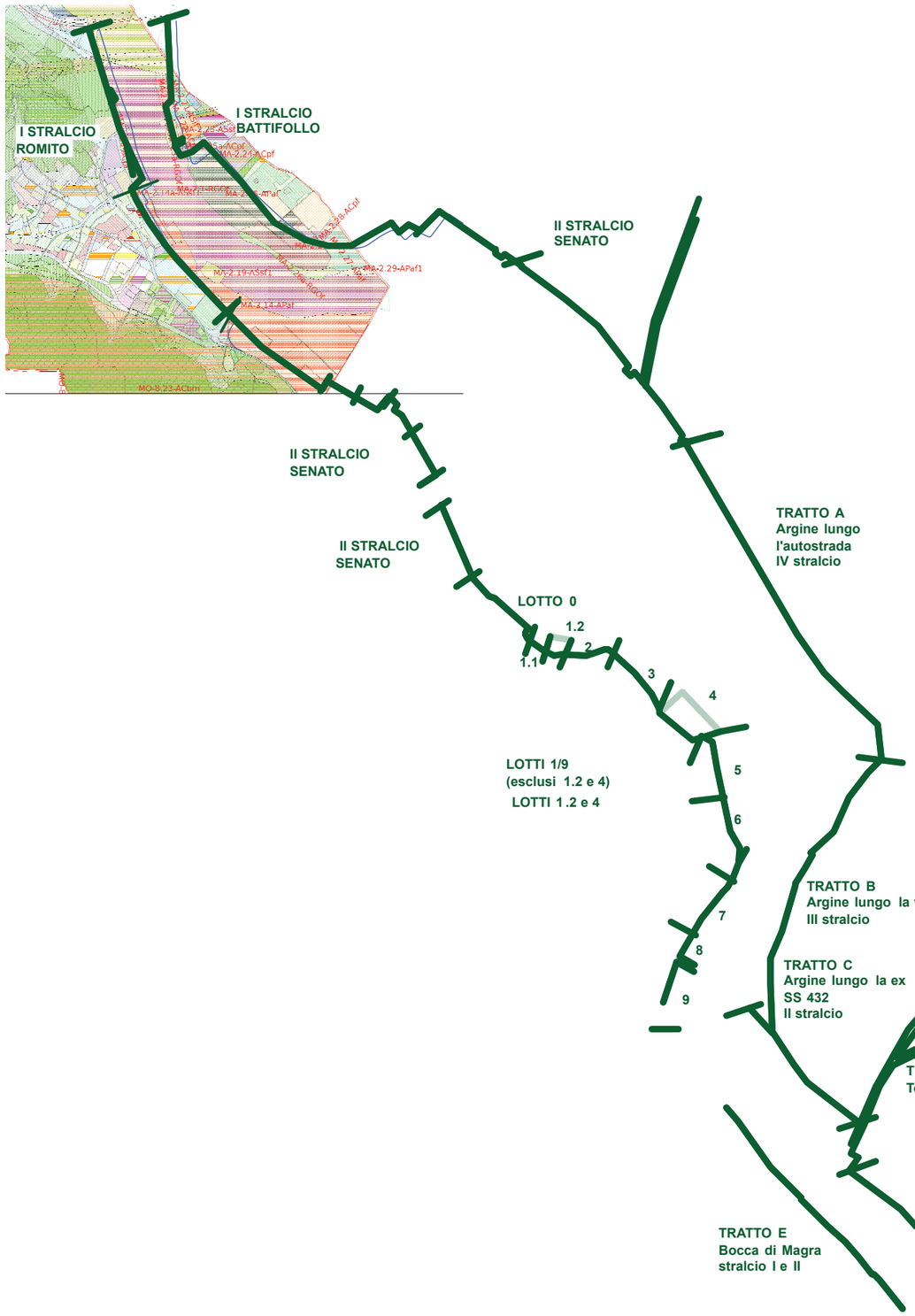
Piano Regolatore Generale del Comune di Arcola P.R.G.
Il PRG del Comune di Arcola è stato approvato con DPGR n. 124927 in data 20/11/1992.
Attualmente è in vigore una variante approvata con DCC n.27 del 15/04/2004
Il Comune di Arcola ha recepito e puntualizzato mediante suddivisione in ambiti la normativa
dei livelli territoriale e locale del PTCP della Regione Liguria, che svolge funzione di indirizzo
in rapporto a quanto previsto dal PRG.
Nell'ambito IS-CE, adiacenti al corso d'acqua e alle aree golenali, l'obiettivo è di favorire tutte le necessarie trasformazioni o consolidare le realtà attuali atte a dare piena attuazione di quanto previsto dal Piano del Parco, alla cui normativa si rimanda per la valutazione degli interventi da realizzarsi in tale spazio. In generale, le opere non dovrebbero alterare in misura paesaggisticamente percepibile la morfologia e le sistemazioni del terreno.
Negli ambiti insediativi IS-MA, adiacenti alla fascia d'alveo oggetto di intervento, le norme segnalano l'obiettivo rispettivamente del mantenimento o del ripristino dell'originario assetto agricolo dei luoghi e, ove necessario, l'evoluzione verso una maggiore strutturazione, senza compromissione dell'equilibrio raggiunto.
Negli ambiti di trasformazione TRZ risulta necessario prevedere la trasformazione dell'attuale strutturazione dei luoghi, finalizzata al recupero paesaggistico e ambientale del
sito compatibilmente con gli indirizzi del Piano del Parco di Montemarcello/Magra.
Zonizzazione del PRG
Il tracciato di progetto della linea di difesa arginale segna il confine fra la zona F5 – Parco fluviale della Magra e le zone:
- E5 – Zone agricole di rispetto ambientale,
- F2 – Zone per servizi pubblici generale,
- F1 – Zone per servizi pubblici di quartiere,
- E4 – Zone agricole speciali,
- D2 – Zone industriali ed artigianali esistenti

Nelle zone F5 e in generale nelle zone del territorio del Comune di Arcola che ricadono entro il perimetro del Parco di Montemarcello/Magra vigono, zona per zona, le norme non in contrasto con le Norme di Attuazione del Piano del Parco.
Nelle zone E5, caratterizzate dal PRG come "aree di pianura quasi totalmente inedificate, ai margini della zona fluviale", è permesso esclusivamente l'uso agricolo ed è ammessa la realizzazione di infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, quali le opere di difesa idraulica.
Le zone F2, indicate dal PRG come " Zone per servizi pubblici generale", sono aree sempre destinate ad un'utilizzazione pubblica (attrezzature civili di interesse urbano, attrezzature sanitarie, attrezzature per la protezione civile e l'ordine pubblico, zone cimiteriali, impianti tecnici e tecnologici)
Nelle zone F1 caratterizzate dal PRG come " Zone per servizi pubblici di quartiere", sono edifici o aree incluse nel tessuto urbano o marginali ad esso, di proprietà pubblico o privata, comunque sempre destinati ad una utilizzazione pubblica (attrezzature e spazi per l'istruzione dell'infanzia e dell'obbligo, attrezzature e spazi d'interesse collettivo civili e religiose, aree verdi a sistemazione naturale o attrezzata e sportiva, aree per parcheggi).
Le zone E4 " Zone agricole speciali", sono aree di pianura ai margini di tessuti edilizi esistenti, destinate a colture specializzate". In queste zone e' permesso l'esercizio dell'attivita' agricola tradizionalmente intesa, insieme alla coltivazione di prodotti in condizioni climatiche artificiali (serre).
Nelle zone D2, caratterizzate dal PRG come "Zone industriali ed artigianali esistenti", sono
edifici e aree industriali e artigianali esistenti con relativi magazzini, depositi e servizi. In tali aree è consentito realizzare impianti industriali e artigianali, nonché depositi e magazzini relativi alle attrezzature, alle materie prime, alle merci necessarie alla produzione dell'azienda, servizi tecnici amministravi necessari alla gestione dell'azienda.

Allegati:

2.5.3.1 PRG di Arcola





argine in progetto

LEGENDA PRG ARCOLA

- EDIFICI
- PARTICELLA
- ARGINE
- TRATTINO
- D12.1, D12.2: ZONE DI INSEDIAMENTI ARTIGIANALI E COMMERCIALI DI ESPANSIONE Art. 49 bis / 49 ter NdA
- D5: ZONE INDUSTRIALI DI ESPANSIONE Art. 43 NdA
- AREA PUBBLICA
- AREA SATURA
- ALLINEAMENTI EDIFICI
- CORSI D'ACQUA
- VIABILITA' PRINCIPALE
- VIABILITA' SECONDARIA
- FERROVIA
- CANALE DI SCOLO
- CORCE
- FRECCIA
- AREA DI RIFERIMENTO
- AREA DI PROGETTO
- A1, A2, A3: ZONE PER INSEDIAMENTI DI VALORE STORICO Art. 34 NdA
- B1, B2, B3: B4: ZONE A PREVALENZA RESIDENZIALE ESISTENTE Art. 35 NdA
- C1,C2,C3: ZONE A PREVALENZA RESIDENZIALE DI ESPANSIONE Art. 37 NdA
- C4.1, C4.2, C4.3, C4.4: ZONE RESIDENZIALI DI ESPANS. IN LOC. RESSORA Art. 37 bis NdA
- C5: ZONE A PREVALENZA RESIDENZIALE DI COMPLETAM. Art. 38 NdA
- D1: ZONE INDUSTRIALI ESISTENTI VINCOLATE Art. 39 NdA
- D2: ZONE INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI ESISTENTI Art. 40
- D3: ZONE INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI ESISTENTI Art. 41
- D4: ZONE ARTIGIANALI DI COMPLETAMENTO Art. 42 NdA
- D5: ZONE INDUSTRAIALI IN ESPANS. art. 43 NdA
- D6: ZONE ARTIGIANALE DI ESPANSIONE Art. 44 NdA
- D7: ZONE DIREZIONALI / INDUSTRIALI Art. 45 NdA
- D8: ZONE DIREZIONALI / COMMERCIALI Art. 46 NdA
- D9: ZONE COMMERCIALI ESISTENTI Art. 47 NdA
- D10: ZONE PER ATTREZZ. TURISTICHE STABILI Art. 48 NdA
- D11: ZONE PER ATTREZZ. TURISTICHE MOBILI Art. 49 NdA
- D12;.1 - D12.2: ZONE A INSED. ARTIGIANALI E COMMERCIALI DI ESPANSIONE Art. 49 bis/ter NdA
- E1: VERDE PRIVATO DI RISPETTO Art. 50 NdA
- E2: ZONE BOSCHIVE Art. 51 NdA
- E3: ZONE AGRICOLE NORMALI Art. 52 NdA
- E4: ZONE AGRICOLE SPECIALI Art. 53 NdA
- E5: ZONE AGRICOLE DI RISPETTO AMBIENTALE Art. 54 NdA
- E6: ZONE AGRO – TURISTICHE Art. 55 NdA
- E7: ZONE AGRICOLE SOTTOPOSTE A S.U.A Art. 56 NdA
- E8: ZONA AGRICOLA COLLINARE NON INSEDIATA Art. 56 bis NdA
- F1: ZONE PER SERVIZI PUBBLICI DI QUARTIERE Art. 57 NdA
- F2: ZONE PER SERVIZI PUBBLICI GENERALE Art. 58 NdA
- F3: ZONE PER I SERVIZI DI QUARTIERE IN ACQUISIZIONE Art. 59 NdA
- F4: ZONE A PARCO URBANO Art. 60 NdA
- F5: PARCO FLUVIALE DELLA MAGRA Art. 61 NdA
- F6: AREA PROTETTA DI MONTEMARCELLO Art. 62 NdA
- F7: ZONA DI RISPETTO FERROVIARIO Art. 63 NdA
- F8: ZONA DI RISPETTO STRADALE Art 64 NdA

2.5.4 Piano Urbanistico Comunale di Lerici

Il Piano Urbanistico Comunale del Comune di LERICI, è redatto ai sensi delle leggi statali n 1150/1942 e n.10/1977, della Legge regionale n.36/97 e delle rispettive successive modificazioni e sostituisce il P.R.G. approvato in data 06/03/1992 con D.P.G.R. n. 335.
Il P.U.C. definisce le indicazioni per il governo del territorio in coerenza con le politiche territoriali e di settore regionali e provinciali.
Il Piano Urbanistico Comunale è costituito dai seguenti elementi:
a) Descrizione fondativa
b) Documento degli obiettivi
c) Struttura del Piano
d) Norme di conformità e congruenza
Esso detta norme relative alle modalità di conservazione, mantenimento, consolidamento, modificazione e trasformazione della struttura insediativa del territorio, dei principi insediativi e delle regole costitutive delle singole parti, nonché del loro uso.
Il tracciato di progetto della linea di difesa arginale, segna il confine tra la sponda di destra orografica del Fiume Magra e il tracciato di progetto della linea di difesa arginale rientra all'interno dei confini dell'Ambito A1 "Piana del Senato". L'ambito comprende le aree della piana del Senato a partire dal confine con Arcola sino al Camisano. L'assetto è caratterizzato dalla piano agricola nella quale sono inseriti interventi ed opere diverse che ne hanno cambiato gradualmente l'assetto.
Dal punto di vista infrastrutturale, l'ambito è percorso da strade poderali e di accesso alla sponda ed alle attività.
La rete delle infrastrutture presenti nell'area si è gradualmente sviluppata ricalcando i segni originari della formazione del territorio, quali gli argini ed i tracciati di collegamento fra le parti progressivamente recuperate al fiume.
L'indirizzo per la pianificazione dell'area è teso al recupero degli aspetti naturalistici ed allo
sviluppo delle risorse. Le scelte pianificatorie sono subordinate al vincolo di Piano di Parco
Fluviale ed all'indirizzo di CE – Conservazione del PTCP.
Gli indirizzi per la pianificazione che da il Piano Urbanistico Comunale sono pertanto suggerimenti ed indicazioni che dovranno essere vagliati e confrontati all' interno della struttura del Piano del Parco Fluviale.
L'ambito A1 è suddiviso a sua volta in diverse aree identificate con le sigle CR1, CR2,CR3 CR4, e SR3. Per ciascuna di queste tipologie di aree sono consentiti determinati interventi elencate nella scheda d'Ambito A1.

Tra le disposizioni riguardanti l'assetto ambientale e Paesaggistico, l'ambito A1, indica che
"nella sistemazione degli alvei dei fiumi e delle sponde, compatibilmente con le caratteristiche di deflusso idraulico, sono preferibili le tecniche dell' ingegneria naturalistica evitando la regolarizzazione e la cementificazione delle sponde e la realizzazione di briglie in cemento, in favore di difese spondali con ramaglie, gabbionate con talee, massicciate con massi di varia pezzatura schermate con astoni di salice; realizzazione di pennelli in pietrame irregolare o in legname con talee; effettuazione di briglie in legname e pietrame; ecc.
Le condutture di qualsiasi genere non dovranno essere collocate nel letto dei corsi d' acqua nè lungo i corrispondenti argini ma adeguatamente interrate."
All'interno dell' ambito A1, è presente un sub ambito denominato "R14.2 – Senato Sottostrada" che comprende le aree al di sotto della Statale comprese tra l'argine, la sponda del fiume, la "Kariba" e l'abitato. In merito all'assetto ambientale e paesaggistico, nel sub ambito R14.2, sono consentiti gli interventi stabiliti dalla normativa d'ambito che dovranno essere realizzati in maniera tale da non comportare la riduzione e/o la menomazione degli elementi di valore individuati.
Il tracciato di progetto della linea di difesa spondale interesserà anche il distretto TR3 denominato "Senato – Fabbrica nel Parco". Tale distretto comprende l'insediamento industriale della "Kariba" situato al Senato.
L'obiettivo del piano per tale area è di dare una definizione alla compatibilità dell'insediamento con l'ambito nel quale si colloca. In particole gli interventi sono rivolti a:
- Alla stima degli impatti sulle componenti ambientali ed alla riduzione degli stessi
- Alla definizione del quadro delle compatibilità ambientali.
Analizzando le disposizioni del Piano, e in particolare quelle riferite all'ambito A1,si deduce che le opere in progetto non sono in contrasto con le disposizioni del Piano; per tali opere infatti si ricorrerà all'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica cercando di evitare l'uso di tecniche che mal si inseriscono nel contesto paesaggistico –ambientale dell'area fluviale.

Allegati:

2.5.4.1 PUC di Lerici



LEGENDA

- LIMITE PARCO MONTEMARCELLO-MAGRA
- Ne .. NUOVO INTERVENTO
- S. SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI
- SR. SERVIZI RICETTIVI
- SB SERVIZI BALNEARI
- CR. INTERVENTI DI CONSERVAZIONE-RIQUALIFICAZIONE
- CAVE
- ME MANUFATTI EMERGENTI

AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE

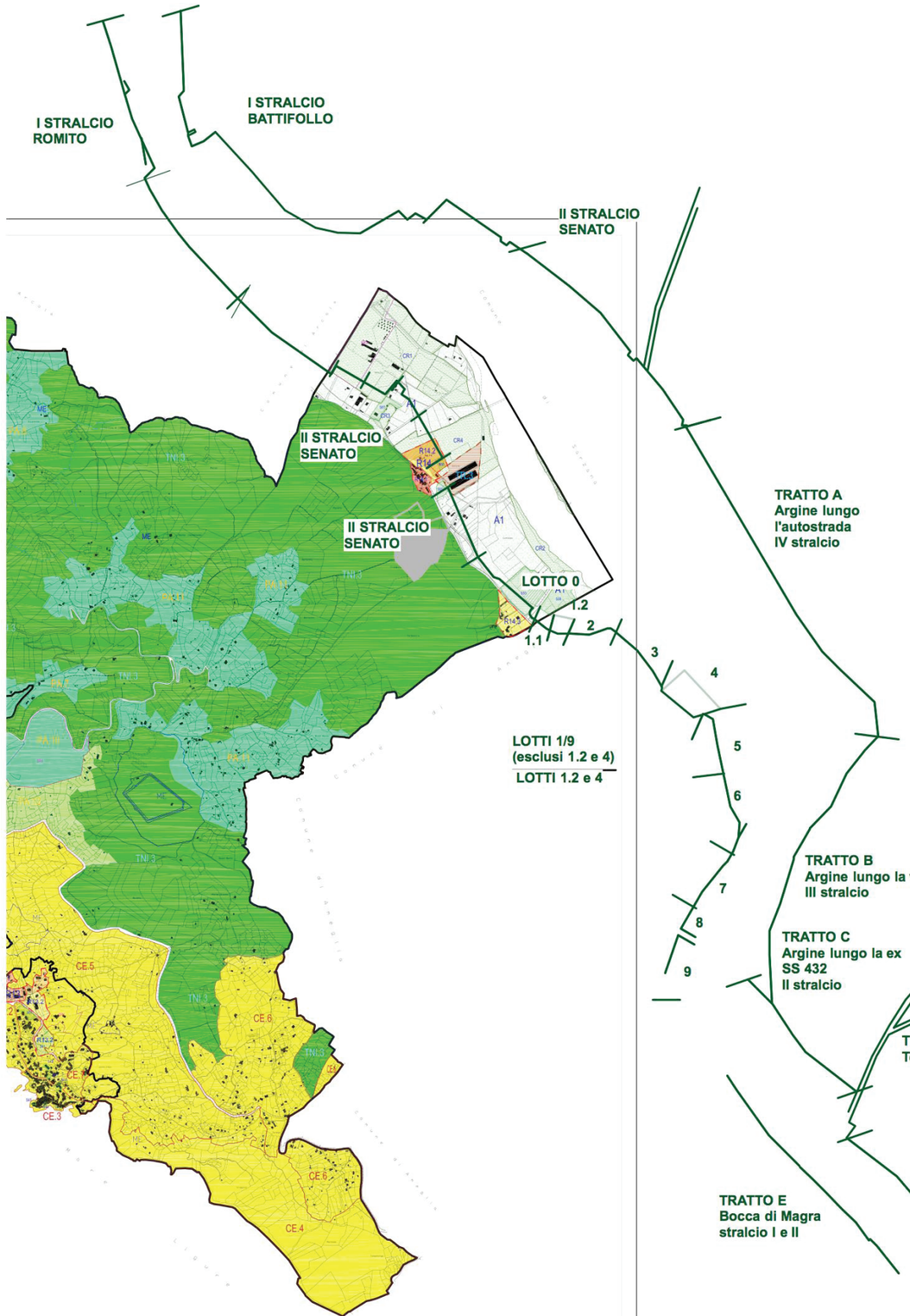
- R. RIQUALIFICAZIONE - AMBITI EDIFICATI
- R.. SUB AMBITI EDIFICATI
- PA. PRESIDIO AMBIENTALE

AMBITI DI CONSERVAZIONE

- TNI. TERRITORIO NON INSEDIABILE
- CE. CONSERVAZIONE DELL'ASSETTO
- A TERRITORIO AGRICOLO
- PA. PRESIDIO AMBIENTALE

DISTRETTI DI TRASFORMAZIONE

- TR. DISTRETTI DI TRASFORMAZIONE

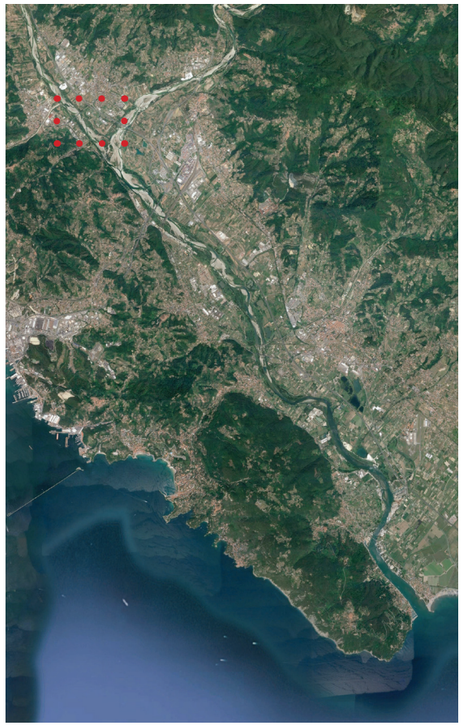


2.5.5 Piano Regolatore Generale di Vezzano Ligure

Piano Regolatore Generale del Comune di Vezzano Ligure P.R.G.
Il PRG del Comune di Vezzano Ligure è stato approvato con DPGR n 255 in data 27/07/06.
Il Comune di Vezzano Ligure ha recepito e puntualizzato mediante suddivisione in ambiti la normativa dei livelli territoriale e locale del PTCP della Regione Liguria, che svolge funzione di indirizzo in rapporto a quanto previsto dal PRG.
Il tracciato di progetto della linea di difesa arginale e contraddistinta dai seguenti tipi di tessuto individuati all'art. 17 Allegato A delle NTA:
1. Art. 17.22 TESSUTO 5/1: Nucleo di Bottagna caratterizzato da edilizia di derivazione agricola, e dalla presenza di condomini e ville. La sua principale destinazione è quindi residenziale anche se il PRG ammette differenti destinazioni come attività artigianali, attrezzature ricettive e commerciali, attività direzionali, servizi ed attrezzature di uso pubblico. Le nuove costruzioni devono preferibilmente avere forma rettangolare o quadrata e devono disporsi in adiacenza alle strade esistenti (distanza massima 6,00m)
2. Art. 17.28 TESSUTO 5/7: Area tra Provinciale e Fiume Magra contraddistinta come la precedente da edilizia di derivazione agricola, e presenza di condomini e ville. La destinazione principale è residenziale anche se il PRG prevede attività attività artigianali, attrezzature ricettive e commerciali, attività direzionali, servizi ed attrezzature di uso pubblico. La forma dei nuovi edifici deve essere preferibilmente rettangolare o quadrata con netta prevalenza di superficie murata rispetto a quelle finestrate e finestre rettangolari con lato minore orizzontale. Gli edifici si devono disporre mantenendo l'allineamento con le unità edilizie esistenti.
3. Art. 17.30 TESSUTO 5/9: Zona artigianale Piano di Valeriano caratterizzato dalla presenza di capannoni, serre e annessi agricoli. La principale destinazione d'uso è produttiva ma sono ammesse anche attività artigianali, attrezzature ricettive e pubblici esercizi, attrezzature commerciali limitatamente al 40% della SU, attività direzionali, servizi ed attrezzature di uso pubblico.

Allegati:

2.5.5.1 PUC di Vezzano Ligure



LEGENDA TAVOLE

AREE PROGETTO

AP1 Limiti delle aree di progetto

ASSETTO INSEDIATIVO (AI)

Destinazioni

Nuova edificazione a prevalente destinazione residenziale

Tessuti a prevalente destinazione produttiva

Attrezzature di servizio

REGIMI NORMATIVI

Di Livello Locale

TRZ/4 Trasformazione

TR/2 Trasformabilità

Di Livello Edilizio Fondiario

CE	Conservazione (art. 22)
MA0 - MA1 - MA2	Mantenimento (art. 23)
COA1	Consolidamento (art. 24)
COA2 - COA3	Consolidamento in altezza (art. 24.1)
COB1 - COB2 - COB3	Consolidamento in aderenza (art. 24.2)
TR	Trasformabilità (art. 25)
TRZ	Trasformazione (art. 26)
NE/1	Nuova edificazione (art. 27)
RE	Riqualificazione (art. 28)
RO	Riorganizzazione (art. 29)
ME1 - ME2 - ME3	Manufatti Emergenti (art. 30)

SPAZI APERTI

Spazi Aperti Pubblici

(P) Parcheggi Scoperti

(Pu) Parco Urbano

(As) Attrezzature sportive all'aperto

(Vg) Giardini disegnati

(Vv) Prati

ASSETTO AMBIENTALE (AA)

Destinazioni

Bosco di Angiosperme Termofile BAT - CO

Aree non Insediate ANI - MA
Unità di paesaggio da tutelare

Fossi e canali

ASSETTO INFRASTRUTTURALE (AV)

INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE

Tipo

Autostrada

Connesione Territoriale (CT)

Connessione Urbana Primaria (CUP)

Connessione Urbana Secondaria (CUS)

Distribuzione Primaria (DP)

Distribuzione Secondaria (DS)

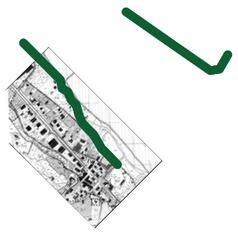
Sentieri e viottoli interpoderali (Se)

Categoria di intervento

Nuova Tratta

Risttrutturazione

Alberata



2.5.6 Piano Urbanistico Comunale di Bolano

Il PUC del Comune di Bolano

Il Piano Urbanistico Comunale vigente del Comune di bolano del 21/10/2015 aggiornato nel 2018, è redatto ai sensi delle leggi statalin.1150/1942 e n.10/1977, della Legge regionale n.36/97 e delle rispettive successive modificazioni e Il P.U.C. definisce le indicazioni per il governo del territorio in coerenza con le politiche territoriali e di settore regionali e provinciali.

Il Piano Urbanistico Comunale è costituito dai seguenti elementi:

a) Descrizione fondativa

b) Documento degli obiettivi

c) Struttura del Piano

Le zone interessate dallo studio sono caratterizzate come:

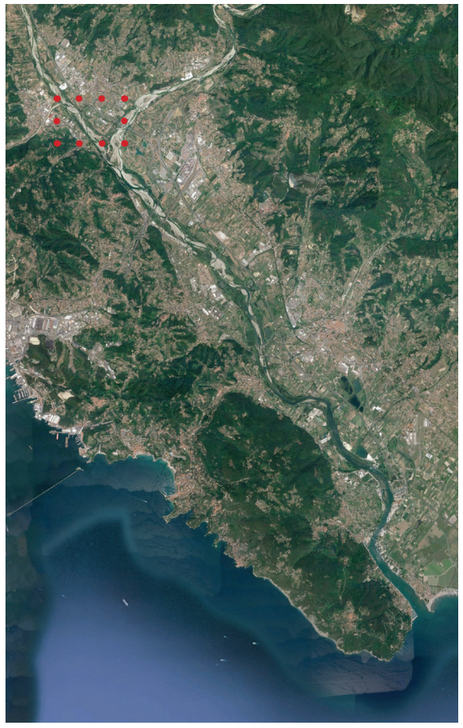
Ambiti a prevalente destinazione produttivo/commerciale da consolidare (art. 127)

Ambiti agricoli di pianura e pedecollina di filtro paesaggistico-ambientale (art. 90)

Ambiti del Parco Naturale Regionale Monte Marcello Magra

Allegati:

2.5.6.1 PUC di Bolano



Ambiti e distretti

	APA-CT-Cs (art. 92)		APA-AC-Ma		APA-CT-Ma		ARI-TIU-A
	ARI-TIF-A		ARI-ZPR-A		ARI-ZPC-A		ARI-TIU-Cs (art. 107)
	ARI-TIU-Rq (art. 108)		ARC-TIU-Cp (art. 109)		ARC-TIUmix-Cp (art. 110)		ARI-TIF-Cs (art. 111)
	ARI-TIF-Rq (art. 112)		ARI-TIF-St (art. 113)		ARC-TIF-Cp (art. 114)		ARI-TIPC-Cs (art. 115)
	ARI-TIPC-St (art. 116)		ARC-TIPC-Cp (art. 117)		ARI-TIC-Cs (art. 118)		ARI-TIC-Rq (art. 119)
	ARI-TIC-St (art. 120)		ARC-TIC-Cp		ARI-AIC-Cs (art. 122)		ARI_ARC-AIC-Cp (art. 123)
	ARI-AMC-Rq (art. 124)		ARI-ZTR-Cs (art. 125)		ARC-ZTR-Sv (art. 130)		ARI-ZPC-Cs (art. 127)
	ARC-ZPC-Sv		ARI-ZPR-Cs (art. 129)		ARC-ZPR-Sv (art. 130)		TPA-BCM-ASP
	TPA-BAC-VP		TPA-AC-DI		TPA-APP-FPA		DTR-ASU-Res (art. 133)
	DTR-ASU-Mix (art. 134)		DTR-PF-Rq (art. 135)		ACE_BSP_Co (art. 100)		ACE_BSC_Co (art. 101)
	ACE_NRC_Co (art. 102)		ACE_NRC_Co (art. 102)		ACE-VIP-Ma (art. 103)		ACE_TIU_Ma (art. 103)
	ACE_TIPC_Ma (art. 104)		TNI BCM Tn (art. 83)		TNI BC CPA (art. 84)		TNI-PF-Tn
	Piani di recupero		Sub-PCo		Sub-PBo		Edifici incongruenti
	Servizi esistenti		Servizi confermati da PRG 1993		Servizi di progetto		Cimitero
	Cimitero di progetto		Servizi cimiteriali		Stazione di servizio esistente		Zone tecnologiche municipali e di altri enti esistenti
	Zone tecnologiche municipali e di altri enti di progetto		Rispetto cimiteriale		Centri abitati		Fascia di inedificabilitÃƒÂ ACE-NRC-Co (art. 102)
	ViabilitÃƒÂ						

